

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXXI N. 3 - settembre 2020 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione stampe periodiche regime libero - 70% - cn/mo

REFERENDUM SULLA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI

PERCHÉ VOTIAMO NO

IL 20 E 21 SETTEMBRE SI VOTA PER IL REFERENDUM CONFERMATIVO DELLA RIFORMA COSTITUZIONALE CHE RIDUCE IL NUMERO DI PARLAMENTARI. COSÌ IL PARLAMENTO PASSERÀ DAGLI ATTUALI 630 DEPUTATI A 400 E DAGLI ATTUALI 315 SENATORI A 200. E' UN TAGLIO DI PIÙ DEL 36%.

- La scelta di accorpate il referendum e il voto amministrativo in tante regioni e comuni in una unica data così ravvicinata renderà impossibile fornire ai cittadini una adeguata informazione. Si voterà senza avere sufficienti elementi di conoscenza per giudicare se il taglio dei parlamentari proposto sia una scelta giusta o meno.
- In Italia c'è il più alto numero di parlamentari rispetto ai Paesi UE? **NO!** Rispetto al numero di abitanti l'Italia ha meno deputati di tutti i Paesi UE tranne Francia, Olanda, Spagna e Germania. Con la riforma l'Italia avrà il minor numero di deputati per abitanti, e ciò renderà più difficile rappresentare i cittadini. **Saranno colpite le minoranze linguistiche, i partiti più piccoli, le forze all'opposizione nei governi regionali.**

TAGLIARE COSÌ IL NUMERO DEI PARLAMENTARI VUOL DIRE TAGLIARE IL DIRITTO DI SCEGLIERE I NOSTRI RAPPRESENTANTI.

- Si risparmiano 500 milioni di euro in 5 anni? **NO!** Si risparmiano 285 milioni pari allo 0.007% della spesa pubblica. Un'inezia. Un conto è risparmiare, com'è giusto, altro conto è tagliare a casaccio. I costi per far funzionare la democrazia non sono sprechi, ma investimenti perché siano garantiti diritti e libertà.
- Aumenterà l'efficienza del parlamento? **NO!** Nessuno dei suoi compiti verrà agevolato, anzi, si complicherà il lavoro delle commissioni e bisognerà riscrivere i regolamenti.
- Bisognerà cambiare la legge elettorale in modo proporzionale e per tutelare le minoranze. Bisognerà cambiare la Costituzione per l'elezione del Presidente della Repubblica. Non c'è ancora nulla.

Una riforma senza alcuna seria motivazione tranne l'attacco qualunquista alle "poltrone" e alla "casta". Si umilia ancora il parlamento trasformandolo in uno strumento marginale, ma oggi all'Italia serve proprio il contrario: una democrazia forte è una democrazia che rappresenta i cittadini attraverso organismi autorevoli e riconosciuti a cui i cittadini rivolgono la loro fiducia.

Non sprechiamo le conquiste di democrazia e libertà donateci dalla Resistenza.

VOTIAMO NO



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Modena per la restituzione al mittente previo pagamento Resi

Iscriviti alla newsletter di Anpi. Puoi farlo sul sito www.anpimodena.it o mandando una mail a infoanpimodena@gmail.com

UN GIORNALE A FAMIGLIA Invitiamo i lettori a segnalarci doppi invii a famiglia per snellire le spedizioni. Se non desideri ricevere in cartaceo "Resistenza ed Antifascismo Oggi" puoi **comunicarcelo** (tel 059-826993, e-mail infoanpimodena@gmail.com) e **scaricarlo** dal sito <https://www.anpimodena.it>

VOTARE NO PER VALORIZZARE LA RAPPRESENTANZA

Una riforma che appanna l'immagine del Parlamento e non risolve i suoi problemi

di Lucio Ferrari

Già nel numero di febbraio abbiamo preso posizione per il NO al Referendum per la riduzione del numero dei Parlamentari portando alcune nostre argomentazioni. Gli articoli e le interviste che seguono portano ulteriori ragionamenti da parte di Associazioni, costituzionalisti, esponenti di importanti movimenti. Ciò mi esime dal riprendere tutte le ampie motivazioni a sostegno del NO.

Veniamo da un lungo percorso di svuotamento di fatto delle Camere come organo della rappresentanza politica in cui si esercita la sovranità popolare. **Il mantra dominante, ormai da decenni, è stato più o meno questo: la rappresentanza limita, diminuisce, frena la governabilità.** E, quindi, bisogna introdurre meccanismi che spingano all'efficienza dei processi decisionali sostituendo, almeno in parte, la politica con gli strumenti economico/aziendali.

Da molti anni è partito il vulnus dell'antipolitica e dell'anticasta di cui questa legge costituzionale, su cui è

indetto il referendum confermativo, è uno dei frutti.

Il nostro Parlamento è in crisi perché sommerso dai decreti legge, non svolge più attività legislativa; non svolge più attività di controllo, perché invece di sottoporre a verifica l'attività dell'esecutivo è, semmai, esso stesso che viene sottoposto a controllo dal governo che gli impone a raffica le questioni di fiducia. **Con la riforma si appanna ulteriormente l'immagine del Parlamento.**

Nelle ultime settimane si sta ingrossando la fila delle personalità, delle organizzazioni, dei costituzionalisti, di organi di informazione che prendono posizione apertamente per il NO alla conferma della legge di riduzione del numero dei Parlamentari.

I sostenitori del SI ormai, abbandonato l'argomento del risparmio dei costi, continuano a sostenere il SI con la motivazione che la riduzione del numero dei Parlamentari aumenterebbe l'efficienza del Parlamento. Ma anche questo argomento è un'arma spuntata.

L'efficienza del Parlamento non dipende dalla riduzione del numero dei Parlamentari, ma semmai dalla qualità della politica e dal rispetto

della funzione e delle prerogative che la Costituzione assegna alle Camere che sono l'organo di rappresentanza della volontà popolare.

Abbiamo bisogno di efficacia e di qualità della politica e del Parlamento.

Ancora una volta bisogna tornare alla coerenza con il dettato costituzionale e **valorizzare la rappresentanza a tutti i livelli della società.** Non ci si può limitare al tema della legge elettorale. Bisogna ricominciare da una riforma del sistema politico in attuazione dell'art. 49 della Costituzione affinché i partiti diventino fucine di idee e di progetti di trasformazione, il cittadino torni a riconoscersi nel parlamentare eletto, il parlamento torni ad essere specchio delle contraddizioni sociali del Paese e luogo della mediazione.

Ed occorre porsi nella prospettiva della **promozione della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica,** della riattivazione dei meccanismi efficaci di selezione della classe politica e di complessivo innalzamento della qualità della vita democratica che l'emergenza sanitaria ha contribuito a porre all'ordine del giorno nella sua effettiva dimensione di necessità e urgenza.

LE RAGIONI DI UN NO

La posizione della Fiap modenese nelle parole del presidente Prof. Carlo Alberto Sitta

La proposta di riduzione del numero dei parlamentari sottoposta al Referendum del prossimo 20 settembre non possiede elementi positivi tali da doversi approvare. Una riforma sbagliata è peggio di niente, perché toglie senza aggiungere. Questo è il caso su cui siamo chiamati ad esprimere un parere. Ora un referendum in linea di principio è uno strumento di democrazia, ma lo spirito con cui fu inserito nella Costituzione Repubblicana investe il diritto del corpo elettorale a esprimersi su questioni importanti

e dirimenti, per decidere su norme per le quali sia giusto richiedere un parere oltre l'ambito parlamentare. Credo che i Padri Costituenti, figli ed eredi della Resistenza, oggi non potrebbero che ribellarsi se chiamati a rispon-

dere su un quesito mal posto. Votare è giusto, anche su domande dettate dalla demagogia, anche su una soluzione slegata da una sempre possibile riforma della stessa Costituzione, ma votare non è approvare. Lecito votare per dire no, perché in tempi dominati dai social la democrazia non venga ridotta a una semplice piattaforma demagogica. Votare no consapevolmente, per riprendere in mano, a tutti i livelli, il filo di un ragionamento sensato, per avviare le giuste riforme per un'Italia chiamata oggi ad affrontare ben altre questioni.



RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Garagnani William, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

REFERENDUM: IN GIOCO LA QUALITÀ DELLA DEMOCRAZIA

Intervista di Maria Chiara Russo al Professor Thomas Casadei



Il Professor **Thomas Casadei** è docente di Filosofia del diritto e di Teoria e prassi dei diritti umani presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Il Referendum è uno strumento di democrazia diretta, attraverso il quale viene chiesto agli elettori e alle elettrici, di esprimersi in merito ad un tema specifico. La Costituzione italiana ne prevede diversi tipi. Professor Casadei, a quale tipologia di referendum appartiene quello per il quale si voterà domenica 20 e lunedì 21 settembre e perché si è creata la necessità di convocarlo?

Si tratta di un *referendum costituzionale* (il quarto nella storia della Repubblica italiana) e di *tipo confermativo*.

Cittadine e cittadini italiani sono chiamati ad esprimersi per confermare o meno il testo della legge costituzionale concernente le modifiche degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari, approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 12 ottobre 2019.

Contrariamente a quanto succede per i referendum di tipo abrogativo, non è richiesto il quorum di partecipazione del 50% più uno, quindi prevarrà l'opzione che otterrà più voti.

Si è creata la necessità di convocarlo perché a differenza di quanto avvenuto alla Camera dei deputati dove la riforma venne approvata quasi all'unanimità, la proposta di riforma era stata precedentemente approvata dal Senato della Repubblica con una maggioranza inferiore ai due terzi dei componenti: di conseguenza, come prescritto dall'articolo 138 della Costituzione, il provvedimento non era stato direttamente promulgato per dare la possibilità di richiedere un referendum confermativo entro i successivi tre mesi.

Tale facoltà è stata esercitata da 71

senatori, più di un quinto dei membri di tale Camera richiesti dal predetto articolo, che hanno depositato la richiesta di referendum presso la Corte suprema di cassazione il 10 gennaio 2020.

Può sintetizzare il quesito referendario a cui dovremo rispondere? Il taglio dei parlamentari, se approvato, cosa comporterebbe?

Il testo del quesito referendario è il seguente: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - Serie generale - n. 240 del 12 ottobre 2019?».

Il taglio dei parlamentari, se approvato, comporterebbe la riduzione del numero dei deputati da 630 a 400 e quello dei senatori elettivi da 315 a 200. Più in particolare, se il taglio dei parlamentari fosse confermato, in Italia si passerebbe dai circa 96mila abitanti per deputato a circa 151mila per deputato, e il nostro paese finirebbe all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda la rappresentatività della camera bassa, che in Italia è la Camera dei deputati.

Ciò causerebbe una minore o anche una mancata rappresentanza dei cittadini e dei territori a discapito specialmente delle regioni meno popolate ma anche dei tanti italiani all'estero (ricordiamoci che molti di loro sono giovani e molto legati a quel che succede nel nostro paese), riducendo la conoscenza dei loro problemi e creando un ulteriore distacco tra cittadinanza e istituzioni, diminuendo di fatto la qualità della democrazia.

Quali ricadute per la nostra democrazia? Cosa rischiamo noi cittadini?

In mancanza di una riforma complessiva della rappresentanza, o almeno dei correttivi al taglio che facevano parte dell'accordo di governo tra M5S e Pd – che però, a partire dalla nuova legge elettorale, sono rimasti lettera morta – il risultato sarebbe quello di diminuire e sterilizzare in parte la capacità del Parlamento di rappresentare il popolo.

Il Parlamento è l'unico organo dello stato che rappresenta direttamente il popolo poiché dal popolo è eletto. Nella prospettiva parlamentarista, è poi dalla dinamica

parlamentare che scaturisce l'assetto di governo.

Un altro punto è che il taglio del numero dei parlamentari, se approvato, comporterebbe la riduzione del pluralismo e dell'apporto delle minoranze alla dinamica parlamentare, un aspetto a mio avviso decisivo per una democrazia costituzionale.

Per queste ragioni voterò convintamente NO al quesito, come peraltro hanno indicato l'Anpi e l'Arci, associazioni alla quale sono iscritto da ormai 20 anni.

Secondo lei di cosa ha bisogno il nostro Parlamento per essere più efficiente?

La riduzione dei parlamentari non può essere intesa come veicolo di maggiore efficienza del parlamento.

Le intenzioni dei proponenti vanno nel segno opposto: meno responsabilità politica e più desiderio di assecondare l'opinione pubblica in superficie su temi che hanno poco in comune fra loro.

Come ha opportunamente notata una mia collega, Lucia Corso, attenta studiosa di costituzionalismo, la riduzione dei parlamentari può ulteriormente rafforzare l'idea di una democrazia fondata sui sondaggi, sganciata da grandi progetti, contrassegnata da azioni estemporanee e contraddittorie, priva di visione.

Il Parlamento come istituzione può funzionare efficacemente solo se si mettono in fila tutti gli aspetti necessari per una sua riforma che lo rafforzi non che lo indebolisca in modo strutturale.

Il problema prioritario non è – come invece si insiste da troppo tempo – quello della "governabilità" nei processi di decisione pubblica (e lo dimostra il ricorso sempre più massiccio ai decreti da parte dei governi che confermano che le decisioni vengono assunte e mandate ad effetto) ma la qualità della rappresentanza politica generale e territoriale. E la rappresentanza può essere rilanciata mediante forme ampie di partecipazione, di costante interazione tra sistema istituzionale, corpi intermedi, associazionismo nelle sue molteplici forme, cittadinanza attiva.

Il referendum non favorisce questi processi, al contrario li ostacola. E questo è un ulteriore motivo per cui ho sottoscritto, già mesi fa, uno dei primi appelli a sostegno delle ragioni del NO e per cui voto e invito a votare NO.

ARCI: NON È UNA QUESTIONE DI COSTI

Alla crisi di rappresentanza si dovrebbe rispondere con una vera Riforma costituzionale

di Anna Lisa Lamazzi*

Con il Referendum del 20 settembre saremo chiamati ad esprimerci su una modifica alla nostra Costituzione e, in particolare, sulla riduzione del numero dei seggi di Camera e Senato. Il quesito referendario è circoscritto alla decisione della riduzione del numero dei Parlamentari presenti nei due rami dell'Assemblea legislativa, con l'idea che alla diminuzione del numero corrisponda una diminuzione della spesa per la rappresentanza istituzionale ma la riflessione interessa un campo più vasto: quello della **qualità della nostra democrazia parlamentare** nata dalla conquista di libertà **donata dalla Resistenza** con tanti morti e tanta sofferenza. Questo Referendum, se non accompagnato da un percorso di modifica e approvazione della Legge elettorale, rischia di produrre rilevanti riflessi sulla difesa dei diritti che la Carta Costituzionale riconosce a noi cittadini in un sistema di democrazia rappresentativa. **La nuova riforma porterà l'Italia ad avere un numero di deputati per abitanti più basso rispetto ad altre democrazie rappresentative** e alla creazione di Collegi di dimensione molto più grandi, con il rischio che i più colpiti nell'arco parlamentare siano i partiti più piccoli, che diversi territori abbiano minore rappresentanza e che si svischi il rapporto tra parlamentare eletto e territorio. Alla riduzione importante dei seggi di Camera e Senato non corrisponde poi un reale risparmio

di risorse pubbliche. Questo è anzi un argomento demagogico e strumentale. **I costi per far funzionare la democrazia non sono necessariamente "spreco"** ma investimento affinché siano garantiti diritti e libertà fondamentali.

L'ARCI, come organizzazione della società civile e nella sua autonomia, ha sempre guardato con estremo interesse ai momenti in cui le cittadine e i cittadini vengono chiamati a esprimersi nelle forme della democrazia diretta, a maggior ragione, quando al centro della discussione vi sono la modifica della nostra Costituzione Repubblicana, l'equilibrio tra i poteri costituzionali e il tema della rappresentanza democratica. Per questo siamo convinti che il dibattito in corso debba essere affrontato in modo serio e attento, con attenzione ai rischi che soluzioni parziali possono determinare con ricadute pratiche sul funzionamento dell'impianto costituzionale. In questi anni il nostro paese si è trovato a fare i conti con il crescente fenomeno dell'astensionismo, che nei fatti ha significato una sempre minor partecipazione dei cittadini e delle cittadine alle scelte sulla "Cosa pubblica", con un minore rispetto per il ruolo affidato alle istituzioni e un calo della fiducia in esse riposta. Con una idea di protagonismo politico meno collettiva e più personalistica e un approccio *leaderistico* al ruolo istituzionale. Siamo stati attraversati dal fenomeno del populismo e della semplificazione, e, dalla convinzione che dalla velocità della scelta dipenda un maggior ef-

ficientismo del sistema democratico. E' il tema della **"crisi della rappresentanza"**, spesso al centro della discussione politica degli ultimi anni, non solo nel nostro Paese, sul quale è giusto interrogarsi e individuare soluzioni che ci permettano di meglio corrispondere ai bisogni di rappresentanza in una società mutata. Come farlo? Prendendosi il giusto tempo per approntare una Riforma costituzionale, approvandola a larga maggioranza, come previsto per questo tipo di cambiamenti dalla costituzione stessa. Una Riforma che riapra senza ipocrisie il tema dei costi della politica e del suo finanziamento, che colga e corregga le vere cause della crisi del rapporto tra cittadini e istituzioni, che ci permetta di riappropriarci del senso di fiducia nelle istituzioni irrobustendo il rapporto di rappresentanza e di delega tra rappresentanti istituzionali.

* Presidente Arci Modena



FIORANO LA MANIFESTAZIONE DEL 2 GIUGNO



SANTORI: PERCHÉ NON CONVINCE IL TAGLIO DEI PARLAMENTARI

Intervista al leader delle sardine sul tema del Referendum costituzionale



Vi proponiamo estratto dell'intervista a **Mattia Santori**, leader delle Sardine, realizzata da **Giampiero Cazzato** e pubblicata su **Patria Indipendente** il 29 Luglio 2020.

Il 20 settembre gli italiani saranno chiamati a votare il referendum sul taglio dei parlamentari assieme ad un composito turno di elezioni regionali e amministrative. Non vedi il rischio che il senso del voto referendario sia annegato nella polemica politica quotidiana?

Penso che il dibattito su questo referendum sarà abbastanza scollegato dalla tenuta o meno del governo in quanto il tema oggetto del referendum è molto trasversale [...] Inoltre, essendo il tema appunto molto "populista" [...] i partiti hanno molto più interesse a schierarsi a favore o contro in base a un mero ritorno elettorale, abbassando, chiaramente, il livello del confronto.

I fautori del Sì giocano la partita referendaria in tono minore. Sentono il risultato già in mano. [...] Quale dovrebbero essere a tuo avviso le mosse del fronte del No? E in questa partita che ruolo possono svolgere le Sardine?

C'è una mossa possibile: fare informazione. E sarà questo il compito delle Sardine. Dobbiamo parlare di democrazia parlamentare. [...] Tagliando il numero dei parlamentari si mettono in discussione le fondamenta della democrazia parlamentare, con la sua capacità di esprimere il pluralismo e la complessità presenti nella società [...] Il problema attuale dei nostri rappresentanti non è il sovrannumero, ma la qualità del dibattito.

I fautori della riforma costituzionale sostengono che un par-

lamento più ridotto sarà più economico e più efficiente. Vero o falso?

Anche queste sono semplificazioni: non si dice mai di che cifre parliamo e che le commissioni resteranno le stesse per cui un parlamentare dovrà prendere parte a più commissioni. Per entrare nello specifico, il risparmio in termini di impatto sulla spesa pubblica sarà minimo, 1,35€ per ogni cittadino, ma soprattutto tendiamo a non considerare che il costo dei parlamentari non è al primo posto del costo pubblico parlamentare. Se volessimo poi vederla da un altro punto di vista, dovremmo ricordarci che la democrazia non è economica. E non lo è – né può esserlo – perché la democrazia esiste per difendere e attuare politiche per gli ultimi, ovvero quelli che soldi non ne hanno [...].

Ridurre il numero dei parlamentari non è un tabù – e a suo tempo lo propose anche Stefano Rodotà – ma a tale decisione si sarebbe semmai dovuti arrivare dopo un dibattito sul ruolo del parlamento, sulle sue funzioni, sulla sua autonomia, sul bicameralismo all'italiana.[...]

Sicuramente l'abuso dell'istituto della fiducia e anche l'eccessivo utilizzo dei decreti legge hanno parzialmente esautorato il parlamento del suo ruolo fondamentale di confronto, dibattito, discussione. È vero che il bicameralismo perfetto fa sì che le leggi generalmente necessitino di moltissimo tempo per essere approvate[...] ma è altresì vero che nella scorsa legislatura – stando ai dati di *Openpolis* – delle 252 leggi discusse e approvate da Camera e Senato, solo 50 hanno richiesto la navetta parlamentare [...]

la fortuna di una legge oggi in Italia non dipende tanto dalla sua validità intrinseca, ma da chi la propone. E se la propone l'esecutivo le probabilità di successo sono dieci volte maggiori di quelle di iniziativa parlamentare.

Un nodo non risolto, nonostante fosse una condizione dell'accordo tra Pd e M5S, è quello della legge elettorale. Si parla di un sistema proporzionale con sbarramento del 5 per cento.[...]

[...] se si riduce il numero dei parlamentari, quindi anche il pluralismo politico, è necessaria una legge che controbilanci questa misura e quindi una soglia di sbarramento elevata, come quella del 5%, sarebbe un'aggravante. [...] sarebbe giusto rivedere la soglia di sbarramento portandola per esempio al 3%, così da garantire una certa rappresentanza anche ai partiti minori ma comunque rappresentativi di larghi strati di cittadini.

Come si colloca tale riforma nel contesto del crescente astensionismo dell'elettorato italiano [...]

Sicuramente la disaffezione dei rappresentati dai rappresentanti e la generale delegittimazione della politica sono fattori che incentiveranno il sì. [...] E se è sbagliato che gli elettori votino più con la pancia che dopo una valutazione oggettiva dei costi/benefici della riforma, è altrettanto vero che, soprattutto negli anni più recenti, la classe politica non è riuscita ad essere all'altezza del proprio ruolo [...]

Crediti: Patria Indipendente

Per leggere la versione integrale: <https://www.patriaindipendente.it/persone-e-luoghi/interviste/santori-perche-non-convince-il-taglio-dei-parlamentari/>



VOTARE NO PER RIPORTARE AL CENTRO IL PARLAMENTO

L'unica certezza della riforma sarebbe un Parlamento meno rappresentativo

di Mauro Sentimenti*

I conflitto tra i sostenitori del Sì e del No nel referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari riguarda il ruolo e il potere reale del nostro Parlamento: la vittoria del Sì produrrà un suo **ulteriore grave indebolimento**, la vittoria del NO è la condizione sulla base della quale si potrà ri/costruire e realizzare un parlamento – come dice la Costituzione – quale sede effettiva della sovranità popolare.

Marco Travaglio, autorevole sostenitore del Sì, ha spiegato in un articolo del 1 agosto sul FQ le ragioni che lo spingono a votare così:

–“Dopo il taglio l'Italia avrebbe 1 parlamentare ogni 85 mila abitanti contro una media di 1 ogni 190 mila per le democrazie con più di 30 milioni abitanti”. E' falso. In realtà l'Italia diventerebbe la nazione col **più basso rapporto eletti/elettori dell'intera Europa**: uno per 151 mila abitanti per la Camera come dire 0,7 deputati per 100 mila abitanti. (fonte: *Dossier servizio studi Camera*, 7.10.2019);

–“L'efficienza di una assemblea è inversamente proporzionale al numero dei suoi membri”. Affermazione inattendibile e indimostrata. La realtà dice invece con chiarezza che la riduzione del numero dei parlamentari, con gli attuali regolamenti di Camera e Senato, la decretazione d'urgenza dilagante, i voti di fiducia, la legge elettorale odierna che permette a pochi di decidere candidature ed eletti, ne uscirebbe con assoluta certezza un **parlamento ancor più umiliato**, meno efficiente e sicuramente assai meno rappresentativo. Lo stesso Travaglio ammette che molti territori e milioni

di cittadini non saranno rappresentati in parlamento e che in nove Regioni sarà quasi distrutto il pluralismo. Tuttavia a fronte di questa situazione accertata egli sottolinea che la maggioranza si è impegnata, nel rifare i collegi dopo il taglio, ad evitare queste storture per esempio superando la base regionale del Senato. (n.b. per farlo servono almeno 16 mesi di tempo!). Anche questa non è una risposta accettabile e di buon senso. Si dimentica di dire che la medesima maggioranza si era impegnata a realizzare queste ed altre riforme (legge elettorale con legge ordinaria, base regionale senato, età elettorato attivo e passivo delle 2 camere con legge costituzionale) prima della consultazione referendaria e non lo ha fatto nessuno quindi conosce oggi se e quando queste riforme saranno mai deliberate e quale ne sarà il contenuto.

A fronte di una certezza (**un parlamento meno rappresentativo**) avremmo, dopo l'eventuale vittoria del Sì, **il buio più profondo**.

– E' vero che la riduzione del numero dei parlamentari, come dice il direttore del FQ, è stata votata dalla grande maggioranza delle forze in Parlamento ma sulla base di convinzioni tra loro incompatibili: il PD ancora nel maggio 2019 definiva la riforma, votata per motivi importanti ma contingenti, un “obbrobrio” e “una ferita alla democrazia parlamentare”. Questo spiega perché tanti dirigenti, elettori del Pd voteranno NO. Sul “risparmio” poi bisogna intendersi: non solo perché le fonti più autorevoli stimano che esso sarà la metà (260 mln circa anno) di quello indicato dal M5s (si risparmierebbe di più non acquistando 4 aerei F35 o diminuendo l'Indennità dei parlamentari) ma soprattutto perché **nessun ri-**

sparmio, a prescindere dall'entità, è buono di per sé, dipendendo da quello che determina. Se risparmio sulla tutela della salute è un male per tutti esattamente come se mortifico la rappresentanza popolare dell'unico ente in cui si possono decidere diritti e democrazia. **Nulla intanto si risparmia sulle spese militari o sull'elusione fiscale delle multinazionali**, la vera “casta” del potere e della ricchezza. Così si prendono in giro i cittadini e si dimostra di non avere la più pallida idea di quali siano le priorità. Infine non è solo questione di numero. Noi pensiamo a differenza del M5s e del centro destra ad un parlamento, bi o monocamerale eletto con legge proporzionale, luogo effettivo della sovranità popolare che decide l'indirizzo politico del paese e controlla il Governo della sua esecuzione. Pensiamo che a questo scopo sia necessaria la ricostruzione di corpi intermedi (partiti, movimenti) tra società e istituzioni, con statuti democratici interni come impone l'art. 49 Cost., e riforme che limitino la decretazione d'urgenza e i voti di fiducia all'indispensabile. L'opposto di quel che oggi accade. **Perciò voteremo NO**

* esponente del Coordinamento per la Democrazia Costituzionale nazionale - Comitato No al taglio del Parlamento

SPI-CGIL PER IL DIALOGO

Firmato il protocollo con Rete degli Studenti

Il giorno 14 luglio 2020 è stato firmato a Roma un importante protocollo di collaborazione fra **Spi Cgil Nazionale**, **Rete degli Studenti** e **Unione degli Universitari**.

Con la firma di questo protocollo si intende perseguire sia a livello nazionale che in ambito territoriale momenti di incontro intergenerazionale – cioè fra giovani e anziani per arricchire e valorizzare l'insieme delle iniziative tese a dar voce e risposte ai bisogni della popolazione anziana e dei giovani studenti.

Tanti sono gli appuntamenti già in essere che vanno consolidati, quali:

- i campi e i laboratori di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie



**AL “TAGLIO”
DEL PARLAMENTO
COMITATO PER IL NO**

COVID 19: CRESCE LA PANDEMIA

Il contagio sale soprattutto in Usa, Brasile e India

di Alessandro Trebbi

La situazione è grave, ma non è seria, avrebbe detto **Ennio Flaiano** parlando della gestione della crisi da coronavirus, riferendosi soprattutto alle Americhe e ai loro presidenti più celebri e meno amati oltre oceano, **Donald Trump** e **Jair Bolsonaro**, emblemi di una conduzione politica personale, spregiudicata, attenta solo a determinare centri di potere.

Sono ancora Stati Uniti e Brasile, infatti, assieme recentemente all'India, a battere giorno dopo giorno i record di casi in ventiquattr'ore relativi alla sindrome da Covid-19, e connessi a essi anche i ricoveri in terapia intensiva e i decessi. Parliamo di numeri enormi: sul Gange i contagi sono oltre 50mila al giorno, negli Stati Uniti, con la scellerata politica di Trump e le enormi differenze tra uno stato e l'altro, siamo ancora oltre i 40mila e i dati fanno impressione: 5 milioni e 500 mila casi totali dall'inizio della pandemia, quasi il 2% della popolazione totale, con oltre 170mila decessi. Numeri simili in Brasile, ma percentualmente molti più morti, 110mila ormai su una popolazione di 209 milioni di abitanti. Tra le nazioni più colpite nella macabra top ten dell'Oms ci sono anche Colombia,

Perù, Argentina e Messico, come a dire che il virus dall'Eurasia, dove ancora non è affatto sconfitto, si è spostato nel continente americano martoriandolo da nord a sud. Ma con quali complicità dei Governi?

In Brasile Bolsonaro, pur contagiato anche lui, continua a minimizzare e ridicolizzare le misure sanitarie: «*La mascherina? Non serve*» ha dichiarato soltanto pochi giorni fa. E chi pensa che dietro a questo lassismo sulle misure da prendere ci sia una sorta di 'piano', studiato per colpire gli indios e impadronirsi dell'Amazzonia non proteggendo i ceti più deboli della popolazione, comincia ad avere più di una freccia al proprio arco. Trump, inizialmente sulla stessa linea di Bolsonaro, si è in parte ricreduto, ma i proclami sul vaccino (esattamente come il 'collega' **Putin**) sembrano più propaganda che reale progresso: la comunità scientifica è pressoché unanime nel definire avventato e non sicuro un vaccino già pronto in autunno con pochissime settimane di sperimentazione alle spalle.

Nel complesso i paesi dell'America Latina stanno invece pagando due fattori principali: il primo è che il virus sembra senza dubbio essere più aggressivo col freddo, e nell'emisfero sud questi sono i mesi invernali; il secondo è una combinazione tra sistema sani-

tario molto inefficace (non è un caso che Cuba, paese sempre all'avanguardia da un punto di vista medico, abbia pochissimi casi e stia proponendo sia vaccini che nuove cure ai vicini di casa) e una tendenza culturale della popolazione alla comunità e all'aggregazione.

Intanto in alcuni paesi dell'Asia (India appunto, ma anche Filippine) il contagio sta tornando su numeri importanti, mentre in Cina la strage di Wuhan sembra ormai un ricordo lontano: soltanto pochi giorni fa popolava il web il fotoracconto di una maxi festa in piscina proprio laddove a febbraio si trovava l'epicentro della diffusione del nuovo coronavirus. I dati sanitari nel paese comunista sono però confortanti: nessun morto da coronavirus tra i ricoverati negli ultimi quattro mesi, ovvero da aprile. L'uscita dal tunnel sembra ancora molto lontana anche nel resto del mondo e anzi, America e Asia sono in condizioni decisamente peggiori rispetto all'Europa che ha globalmente un sistema sanitario quantomeno sufficiente e che ha avuto il tempo di prepararsi all'eventuale seconda ondata. E l'Africa? Sembra essere risparmiata dalla violenza dell'epidemia ma forse, semplicemente, nella stragrande maggioranza dei paesi africani mancano strumenti di rilevazione adeguati.

LOGO INTERGENERAZIONALE

degli Studenti e Unione degli Universitari

- l'assemblea generale dei volontari che partecipano alle attività di volontariato nei campi di legalità,

- il campeggio annuale promosso dalla Rete degli Studenti e da UDU

Sono state individuate alcune ulteriori "piste di lavoro" da approfondire e sviluppare con il contributo dei vari territori in merito a:

- Educazione alla legalità
- Memoria storica
- Contrattazione sociale territoriale

Questi punti insieme a tanti altri fanno parte del progetto che ci vedrà insieme su tutti i territori, con iniziative in questo rapporto antico che ci lega alle organizzazioni studentesche e che si rinnova di anno in anno; ora è stato aggiornato ampliando sempre di più le ragioni del nostro stare insieme.

La collaborazione con gli studenti, anche a Modena, è storia antica, le iniziative e i progetti comuni sono stati numerosi. L'ultima ad aver avuto luogo è stata "**Non ho l'età**", che si è tenuta il 2 settembre alla festa dell'Unità nazionale di Modena e che li ha visti partecipare al nostro dibattito: li ringraziamo per il loro importante contributo.

L'iniziativa è frutto di una ricerca che ha raccolto suggestioni, riflessioni, opinioni sui nuovi anziani. Una ricerca con l'obiettivo di descrivere i "nuovi anziani, cosa è cambiato e sta cambiando nei comportamenti, negli atteggiamenti e nei bisogni.

I vari intervistati - di tutte le età - hanno dato risposte che ci fanno comprendere come sia cambiato l'u-

niverso degli anziani.

È stato molto interessante e costruttivo scoprire i diversi punti di vista nel descrivere l'età anziana, cogliere quello che sta cambiando con l'intento di trovare nuove modalità per far fronte ai nuovi bisogni.

Il confrontarsi, il lavorare insieme serve per ottenere migliori risultati congiunti nelle richieste alle Istituzioni, nel mantenere vivi e forti i nostri ideali.

Il contributo degli studenti è stato e sarà sempre molto prezioso, il nostro rapporto è ottimo: tentano sempre di dividerci, ma ancora una volta si dovranno rassegnare... I giovani sono il nostro futuro e noi siamo e saremo sempre dalla loro parte.

Segreteria Spi-Cgil Modena

A SETTEMBRE SARÀ ANCORA SCUOLA DELL'EMERGENZA

Classi pollaio, spazi troppo piccoli, trasporti carenti e didattica a distanza



di Claudio Riso*

L'accavallarsi di notizie e informazioni di questi giorni delinea un quadro che dimostra come, anche nella nostra provincia, **la ripresa delle scuole a settembre sarà terribilmente complicata e appesantita da enormi criticità.**

La drammatica mancanza di autobus e di autisti per il trasporto scolastico è un problema enorme che non può rimanere inevaso. Ciò che poi risulta assolutamente inconcepibile, oltre che fuori luogo, è il fatto che si pensi di rimediare alle difficoltà della mancanza di trasporto pubblico suggerendo **il ricorso alla didattica a distanza.** La didattica a distanza non è la soluzione! Se il problema è la disponibilità di mezzi e di uomini, ci aspettiamo – e chiediamo con forza – che **chi ne ha le responsabilità, a tutti i livelli, si adoperi per garantire, a tutti e in sicurezza, quello che per noi è un servizio essenziale.**

Sulla didattica a distanza va poi aggiunto che, a quanto ci risulta, sarà comunque **utilizzata dalla quasi totalità delle scuole superiori modenesi:** molte di queste infatti si stanno orientando su ore di lezione della durata di 45 o 50 minuti che di fatto impongono, per recuperare il tempo mancante, di ricorrere a forme di **didattica integrata, quindi con un mix di studenti a scuola a fare lezione in presenza e altri a casa collegati davanti al monitor di un pc e un insegnante a fare lezione da remoto.**

La Didattica a Distanza è stata la didattica dell'emergenza nella scuola dell'emergenza: prevederla fin da subito vuol dire una diversa qualità dell'offerta didattica, vuol dire

– soprattutto – **rinunciare alla didattica inclusiva,** quella cioè capace di rispondere alle particolarità e ai bisogni individuali dei ragazzi, vuol dire perdere **irrimediabilmente gli studenti più fragili,** perché è evidente che dietro al monitor di un computer i bisogni più particolari non possono trovare nessun sostegno e nessuna risposta.

Tale decisione sarebbe legata alla **necessità di limitare la presenza degli studenti nelle scuole e nelle aule, a causa di spazi ridotti:** in questo modo, riducendo le presenze si ridurrebbe l'affollamento negli spazi scolastici.

Nonostante questo però la questione spazi rimane comunque ambigua: è evidente che in molte scuole quelli a disposizione non sarebbero sufficienti.

Ma d'altro canto, le linee guida con l'invenzione del **"metro statico" da bocca a bocca** permettono il **"miracolo" di far stare in molte aule lo stesso numero di studenti degli altri anni. A patto che tutti stiano fermi al proprio posto e sacrificando praticamente tutti gli arredi dalle aule: armadi, scaffali, cattedre, ecc..**

È evidente che sarà una situazione precaria per tutti: insegnanti e studenti. E a renderla ancora più precaria contribuisce il fatto che, per recuperare spazi capienti da trasformare in aule, diverse scuole hanno smantellato laboratori (di materie linguistiche o di materie tecnico/scientifiche) e biblioteche che, al momento, non sarà possibile recuperare.

Non mancheranno le classi pollaio: in molte scuole, soprattutto istituti superiori, ci saranno infatti prime classi formate da 27, 28 o 29 studenti.

Infine, l'ultimo accenno va fatto alla situazione del **personale della scuola:** scontiamo da tempo una **carenza cronica di docenti, sia di materia che di sostegno.**

Anche per il prossimo anno **si dovrà ricorrere ad un esercito di oltre 2500 docenti precari.** Che però potrebbero non essere in servizio in tempo utile per l'inizio della scuola: in questi giorni e fino al prossimo 6 agosto infatti sono in corso le domande per l'inserimento e l'aggiornamento

delle graduatorie per gli incarichi annuali. Si stima che le domande supereranno il milione in tutta Italia.

Domande che poi dovranno essere elaborate da un sistema approntato dal ministero e dalle quali dovrebbero risultare le graduatorie da cui le scuole attingeranno per conferire le supplenze annuali.

Il tempo a disposizione è oggettivamente poco: ci auguriamo che i blocchi del sistema di questi giorni non si ripetano e, soprattutto, che si rispettino i tempi per fare avere alle scuole le graduatorie dalle quali attingere in tempo utile.

Da ultimo, va segnalato l'enorme lavoro di **verifica e monitoraggio degli spazi e la preparazione alla gestione degli afflussi di studenti e personale da parte delle amministrazioni scolastiche e del personale coinvolto,** oltre che **dagli enti locali che stanno supportando le scuole** in questo momento di difficile preparazione alla ripartenza.

E tuttavia il terribile ritardo con cui il ministero ha emanato le linee guida, l'incertezza rispetto alla effettiva disponibilità di risorse e di personale condiziona evidentemente ogni sforzo di tornare ad una scuola "normale".

Lavorandoci per tempo e investendo le risorse necessarie, sarebbe potuta essere l'occasione per rilanciare la scuola.

Non è stato così e di conseguenza sarà, con tutta evidenza, ancora scuola dell'emergenza.

* Segretario sindacato scuola-università-ricerca Flc Cgil Modena



PIERO FASSINO: DOPO IL COVID 19

Reinventare la comunità e ricostruire sviluppo e lavoro. Ora o mai più

di Piero Fassino*



Mentre si sta combattendo ancora per salvare vite e contrastare il rischio di una ripresa del contagio, in ogni nazione ci si sta applicando a strategie e azioni per “ripartire”, mettendo in moto tutte le attività paralizzate dal coronavirus. Ed è un lieto motivo affermare che “nulla sarà come prima”. Aldilà del carattere scaramantico di queste parole (se nulla sarà più come prima, si spera che anche coronavirus non compaia più) non è inutile chiedersi che cosa dovrà cambiare.

Intanto dovrà cambiare la insufficiente consapevolezza di vivere in un mondo globale, cosa di cui con difficoltà traiamo le conseguenze. Quando coronavirus scoppiò in Cina il mondo intero lo considerò un fatto cinese. Quando l'epidemia arrivò in Italia, in Europa si considerò un fenomeno italiano. Quando l'epidemia si diffuse in tutta Europa, Trump la considerò una questione europea. E invece Covid 19 ci dice che il mondo è unico e sempre più interdependente e vivere in un mondo globale richiede che si sia consapevoli di essere cittadini del mondo e non soltanto del proprio Paese. E trarne le conseguenze.

E una prima conseguenza è superare il carattere anarchico della globalizzazione, liberandosi di due atteggiamenti estremi, di chi pretenderebbe di bloccare la globalizzazione e di chi la abbraccia acriticamente. La globalizzazione c'è e come tutti i fenomeni non è neutra, offre opportunità ed espone a rischi. E quando come oggi, è senza guida e affidata alle sole leggi della competizione economica, i rischi possono essere alti. Proprio coronavirus ci ha dimostrato che un mondo

globale ha bisogno di una guida che non può essere affidata alla sola somma delle politiche delle nazionali.

Viviamo in un mondo in cui tutto ha dimensione globale: produzione e investimenti, scambi commerciali, trasferimento delle tecnologie, circolazione delle persone, comunicazione. Ma in un aspetto strategico il mondo non è globale: nella sovranità. E se certo sarebbe del tutto velleitario proporre oggi una sovranità globale in un mondo di 5 continenti e di 200 nazioni – per di più in tempo di pulsioni sovraniste e nostalgie nazionaliste – è altrettanto vero che sedi e luoghi di governance globale appaiono sempre più necessari.

All'indomani della seconda guerra mondiale, per evitare che il mondo potesse ripiombare nelle spire devastanti del nazionalismo, la comunità internazionale si dotò di istituzioni – dall'ONU all'OMS, dal WTO all'ILO, dall'UNESCO all'FMI – finalizzate a gestire dinamiche globali. Se questa esigenza era avvertita settant'anni fa – quando il termine globalizzazione neanche esisteva – a maggior ragione oggi è una stringente necessità. Peraltro in questi settanta anni in ogni continente sono cresciute forme di cooperazione multilaterale su issues globali. Per affrontare il climate change la comunità internazionale si è dotata prima del protocollo di Kyoto e poi degli accordi di Parigi. E per perseguire genocidi e gravi reati contro l'umanità si è istituito il Tribunale Penale Internazionale.

Questo ragionamento vale tanto più in Europa, se non altro per un fatto facilmente constatabile: nessun paese europeo ha le dimensioni demografiche ed economiche per affrontare da solo le sfide globali. Proprio coronavirus lo ha reso evidente. Dopo alcune incertezze e sottovalutazioni iniziali, ci si è ben presto resi conto che senza una strategia europea nessun Paese sarebbe stato in grado di contrastare e superare l'epidemia. E oggi i provvedimenti assunti da UE, BCE, BEI, per il rilancio degli investimenti e del lavoro rappresentano il principale e concreto sostegno su cui le nazioni europee possono far leva. E così dopo anni nei quali l'Unione Europea è stata rappresentata come un peso, un ostacolo, un nemico, oggi l'epide-

mia obbliga tutti a riconoscerne l'utilità e la necessità. E allora- ecco un'altra cosa che dovrà cambiare – liberiamoci dei troppi pregiudizi e delle troppe miopie che hanno franato la costruzione di politiche europee e riprendiamo con lena il cammino della integrazione europea con la consapevolezza che a problemi comuni servono soluzioni comuni ed istituzioni politiche comuni.

Ciò pone all'ordine del giorno, a catena, la necessità di altri cambiamenti: ridisegnare il profilo dello sviluppo, costruendo un nuovo equilibrio fra produzione di beni di consumo individuali e promozione di beni e servizi di interesse generale e collettivo, in un rapporto uomo-natura che non disperda le ricchezze del pianeta; lasciarci alle spalle l'idea che la spesa sociale sia improduttiva e sacrificabile ad astratti equilibri di bilancio, quando invece assicurare consistenti risorse a sanità, formazione, ricerca, servizi alla persona ed alle famiglie, è la condizione per garantire ai cittadini qualità della vita, prosperità e certezze; ridisegnare un inedito rapporto tra lavoro e stili di vita, riorganizzando tempi, forme, modalità del lavoro, che sempre più richiederanno investimenti nella formazione, nell'innovazione tecnologica, nella sicurezza; superare la convinzione che la modernità si affermi solo con megalopoli ed urbanizzazioni esasperate – Covid 19 è partito da una città cinese, Wuhan, di oltre 10 milioni di abitanti! – per restituire invece valore a ogni territorio, riorganizzandone spazi e recuperando la centralità della vita di comunità. E di fronte a un'epidemia che non distingue il colore della pelle, sesso, religione, cultura dovremo liberarci di paure e pregiudizi e ostilità verso ciò che è diverso dalla nostra quotidianità, riconoscendo ad ogni persona, ovunque sia nato, dignità di vita.

Cambiamenti che tutti richiedono salto di qualità culturale, assunzione di responsabilità, volontà di rimettersi in discussione, determinazione nel perseguire strade nuove ed inesplorate. Solo così “nulla sarà come prima” evitando di essere soltanto una felice espressione retorica.

* Presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati

RECOVERY FUND: LA 'GRANDE BATTAGLIA D'EUROPA'

Intervista di Maria Chiara Russo a Maria Cecilia Guerra

Se si trattasse di un racconto epico, l'incipit potrebbe essere questo: *"Era l'alba del 21 Luglio 2020 quando, dopo quattro giorni e quattro notti, venne trovato l'accordo sul Fondo di ripresa dalle conseguenze economiche del Covid. Il Recovery fund era venuto alla luce".*

"La grande battaglia d'Europa" aveva i suoi vincitori: : Francia Germania, prime sostenitrici della proposta, e poi Italia e Spagna tra i Paesi maggiormente colpiti dal virus. Era stata vinta l'ostilità dei Paesi così detti *"frugali"* (che i francesi definiscono *"tirsch"*) quali: Austria, Olanda (che dichiaravano di non voler *"regalare"* soldi a Paesi *"spendaccioni"* come l'Italia) Danimarca, Svezia, Finlandia insieme ai Paesi dell'Est Europa.

Risultato finale: il Fondo che dovrà aiutare gli Stati più colpiti dalla Pandemia vale 750 miliardi di euro di cui 390 miliardi a Fondo perduto (meno dell'1 per cento del bilancio annuale dell'UE) e 360 di prestiti con tassi vicini allo zero.

Con **Maria Cecilia Guerra**, economista, politica, sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), cerchiamo di approfondire l'argomento.

Qual è la sua valutazione di insieme dell'accordo sul Fondo di ripresa dalle conseguenze economiche del Covid, raggiunto all'alba del 21 Luglio, dopo giorni di trattative?

L'intesa sul Fondo europeo per la ripresa è di importanza storica. I paesi membri hanno finalmente riconosciuto la necessità di politiche economiche coordinate e ispirate a obiettivi comuni. Inoltre si dà ampio spazio alla solidarietà tra gli Stati, favorendo quelli che più hanno sopportato le conseguenze economiche e sociali del Covid-19. Il contrario di quanto avvenuto nella crisi finanziaria del 2008, quando la richiesta di politiche di austerità determinò il prolungamento degli effetti negativi della crisi. In questo caso, la consapevolezza della gravità della situazione, e delle interdipendenze fra i diversi paesi, hanno permesso di raggiungere una consapevolezza della necessità di operare in modo unitario.

Come detto, "La grande battaglia d'Europa" ha avuto i suoi vincito-

ri: i Grandi Paesi quali Francia e Germania, che per prime avevano avanzato la proposta ma anche Italia e Spagna.

Questo risultato è stato ottenuto grazie non solo al ritrovato asse fra Francia e Germania, ma anche all'impegno costante del nostro paese che ha avuto come punto di partenza la lettera che il Presidente del Consiglio Conte ha sottoscritto nel marzo scorso insieme ad altri otto capi di governo per prefigurare questa intesa. All'epoca Francia e Germania erano su posizioni fra di loro molto distanti: la Francia era fra i firmatari dalla lettera, la Germania no. Alla fine la visione sostenuta, con determinazione, anche dal nostro paese ha prevalso.

Il Fondo che dovrà aiutare gli Stati più colpiti dalla Pandemia vale 750 miliardi di euro di cui 390 miliardi a Fondo perduto (meno dell'1 per cento del bilancio annuale dell'UE) e 360 di prestiti con tassi vicini allo zero. Ma alcuni punti vanno ben compresi. Prima di tutto: in che misura altri Paesi Ue possono controllare le riforme degli Stati destinatari, come era stato fortemente richiesto dai Paesi così detti "frugali", i più ostili all'accordo insieme ai Paesi dell'Est Europa? Gli aspetti più importanti sono che non c'è nessun potere di veto, non è necessaria una decisione all'unanimità, e la Commissione, che è espressione del Parlamento europeo e non dei governi dei singoli stati, resta protagonista indiscussa della gestione del processo di erogazione e monitoraggio dei fondi. Più in dettaglio: le risorse saranno erogate sulla base di un "Piano per la ripresa" che ogni singolo Stato interessato dovrà sottoporre alla Commissione, la cui valutazione dovrà poi essere approvata a maggioranza qualificata dal Consiglio dell'Unione europea.

Il finanziamento effettivo sarà condizionato agli esiti di un attento monitoraggio relativo al raggiungimento degli obiettivi, intermedi e finali, definiti nel Piano stesso. In casi eccezionali, se uno Stato membro ritiene che vi sia uno scostamento eccessivo fra gli obiettivi stabiliti e i risultati ottenuti da uno degli altri Stati, può chiedere che la questione venga discussa dal Con-

siglio europeo. In questo caso (cosiddetto "freno di emergenza"), prima di adottare una decisione finale, la Commissione dovrà attendere l'esito, non vincolante, di questa discussione.

Secondo aspetto: la tempistica. Quando arriveranno i soldi?

Arriveranno molto presto. E andranno impegnati velocemente. Il 70% dei trasferimenti a fondo perduto negli anni 2021 e 2022 e il restante 30% entro la fine del 2023. L'allocazione di questi fondi favorirà le economie che avranno subito una perdita di Pil, a seguito della pandemia, più accentuata. Nel 2021 i Paesi potranno ricevere una quota di prefinanziamento, pari al 10% della somma totale. Per quanto riguarda i soldi ottenuti in prestito, è importante sottolineare che si tratta di un prestito di lunga durata: dovranno essere integralmente restituiti solo entro il 2058.

Maria Cecilia Guerra, l'Italia in che misura ne beneficerà?

All'Italia dovrebbero arrivare circa 208 miliardi di euro: 127 di prestiti e 81 di trasferimenti a fondo perduto. Una occasione storica, che non può tradursi nel finanziamento di iniziative frammentate e di corto respiro. Per questo i diversi ministeri stanno lavorando per proporre linee strategiche di intervento, fortemente centrate sugli investimenti pubblici, che si muovono con l'obiettivo comune di perseguire uno sviluppo sostenibile e recuperare i tanti ritardi dell'Italia. In questo contesto sarà necessario non perdere di vista la necessità di superare le disuguaglianze territoriali e sociali, molto profonde che attraversano il nostro paese. Faccio un esempio: la necessità di investire per portare la banda larga in tutto il paese non è solo funzionale allo sviluppo delle imprese, ma è anche necessaria al riconoscimento, su tutto il territorio nazionale, di quella cittadinanza digitale che permetta di superare il cosiddetto digital divide. Una diversità di accesso i cui effetti si sono visti, drammaticamente, nel periodo del lockdown, con una parte di popolazione, a partire dalle fasce più deboli, o della popolazione che vive nelle aree interne del paese, tagliata fuori dalla possibilità di seguire le lezioni a distanza, per quanto riguarda la scuola, o di accedere allo smart working per quanto riguarda i lavoratori.

IL RUOLO CHIARIFICATORE DELL'ANPI

Nell'attuale momento storico per arginare il revisionismo che falsifica la storia

di William Garagnani

Di recente, su Rai Tre, mi è capitato di ascoltare un brano di un'intervista a **Marcello Flores** che, rispondendo alla domanda del conduttore sul perché in Italia non ci fosse una memoria condivisa della Resistenza, rispondeva in sintesi così: nel nostro paese lo scontro tra letture opposte della lotta di Liberazione è solo appannaggio di due opposte minoranze impegnate nella lotta politica, perché la stragrande maggioranza della popolazione è sostanzialmente indifferente al tema. Subito mi è sembrato che avesse ragione, ma riflettendo sono arrivato alla conclusione che la risposta di **Marcello Flores** era stata un po' troppo ottimistica. Credo infatti che nell'opinione pubblica, anno dopo anno, in seguito alla progressiva scomparsa di coloro che prima lottarono contro la dittatura fascista e poi furono i protagonisti della Resistenza e soprattutto grazie al non-insegnamento della storia contemporanea nella scuola, si sia fatta strada in larghi strati della popolazione, soprattutto giovanile, una aberrante visione della storia d'Italia. Questa accomuna fascisti e antifascisti come protagonisti di un'atroce epoca, quella della Resistenza, da rimuovere, perché sia gli antifascisti che i fascisti si macchiarono di gesti criminali. Per di più il fascismo è presentato, in vari contesti, come un totalitarismo meno cattivo di altri, come ad esempio quello nazista e quello comunista. Su questa falsariga, in alcune trasmissioni storiche, del fascismo viene data addirittura una lettura "imparziale" attraverso l'enfatizzazione dei suoi "meriti". (Lettura sarcasticamente

denunciata dall'ottimo

libro di **Francesco Filippi**

dal titolo: *"Mussolini ha fatto anche cose buone"*).

Era dunque stata un po' troppo ottimistica la risposta di **Marcello Flores**, perché attorno alla Resistenza non sta sorgendo la nebbia

della indifferenza, ma la falsificazione storica del revisionismo che tende ad omologare tutto.

In questo contesto la provincia di Modena, che comprende importanti città, vive un momento negativo caratterizzato da episodi che non possono essere assolutamente accettati, perché minano la conservazione e la divulgazione della memoria della Resistenza. In estrema sintesi mi riferisco innanzitutto ai vari gravi fatti che si sono verificati a Pavullo, Sassuolo, Finale, Mirandola, dove le nuove Amministrazioni locali di destra, utilizzando di volta in volta differenti argomentazioni, boicottano l'Anpi e deformano, ostacolano o vietano le tradizionali iniziative commemorative della Resistenza come le celebrazioni del 25 Aprile e le *"Pastasciutte antifasciste"*: a conferma che la destra italiana, lungi dall'aver fatto i conti con la propria aberrante storia, non rinnega quel suo passato fascista che tante tragedie arrecò al nostro Paese. Di fronte a tutto ciò l'Anpi non può non interrogarsi su come reagire (da importante Ente Morale della Resistenza qual appunto è), per impedire che la situazione, per le sue peculiarità negative, si involva fino a configurarsi come un vero *"caso Modena"*: da provincia partigiana a territorio fertile per il revisionismo storico. E non può non farlo perché la denunciata smagliatura del tessuto amministrativo locale rischia di innescare conflitti di cui possono essere protagonisti anche gruppi giovanili che, pur dichiarandosi antifascisti, quindi non violenti, potrebbero con la loro protesta radicale alimentare proprio quella destra che non ha rinnegato il fascismo.

Ma l'impegno dell'Anpi non può non esserci anche sul versante del dialogo con quelle amministrazioni locali democratiche che con le loro decisioni nel campo della toponomastica, seppur animate ovviamente da tutti i migliori propositi di pacifica convivenza, finiscono per portare acqua al mulino della destra revisionista. E' la destra quella parte politica che punta, sulla falsariga dell'omologazione del Giorno del Ricordo al Giorno della Memoria e alla equiparazione delle Foibe al lager della Risiera di San Sabba, ad

alimentare nell'opinione pubblica quel pericoloso senso di indifferenza e di confusione verso la storia della nostra Repubblica di cui parlava **Marcello Flores**.

Per questo l'Anpi ha il compito di aprire un dialogo con le altre importanti associazioni partigiane della provincia, unitamente a quelle sindacali, del volontariato e del tempo libero, al fine di concordare con esse un comune approccio con i rappresentanti delle istituzioni del territorio: Sindaci, Presidente della Amministrazione provinciale, Prefetto, al fine di ottenere che la memoria della Resistenza abbia il rispetto istituzionale che le si deve.

Rispetto fondato su tre presupposti storici ed etici irrinunciabili:

a) Il riconoscimento dell'importanza anche militare della Resistenza così come venne precisata da **Arrigo Boldrini** già nel 1947: *"[...] anche se non ci fosse stata la lotta di Liberazione gli Alleati avrebbero vinto lo stesso, ma se questa lotta non ci fosse stata essi non sarebbero stati degli eserciti liberatori ma degli eserciti conquistatori"*.

b) *"I morti sono morti, e tutti vanno rispettati con pietà nella loro morte, ma per la vita che hanno vissuto debbono essere onorati solo se lo meritano. Perché alcuni sono morti stando dalla parte condannata dalla storia, altri hanno dato la loro vita stando dalla parte opposta, quella del riscatto"* (**Italo Calvino**)

c) La vera pacificazione nazionale, dopo la sconfitta del nazifascismo, fu quella firmata dal guardasigilli **Pal-miro Togliatti** nel 1946, che diede la possibilità anche ai fascisti di sedersi in parlamento accanto a coloro che avevano perseguitato per oltre vent'anni. Invece, omologare fascismo e antifascismo è cosa assurda anche se accettata nella prospettiva di pacificazione per il futuro tra le contrapposte forze politiche. Torto e ragione, bene e male sono valori che non si possono certo separare con un taglio netto, ma voler dimenticare la loro contrapposizione di fondo è il segno della fine di un corretto senso civico ed etico e della mancanza di una precisa analisi storica.



LA BANALIZZAZIONE DEL FASCISMO NEL SENSO COMUNE

La Presidente dell'Istituto storico di Modena: "Rimbocchiamoci le maniche. C'è molto da fare"

di Daniela Lanzotti*

"Sono anti ideologica. Vengo anch'io dalla storia rossa [...] ho una famiglia di tradizione di sinistra, il fratello di mio nonno era un partigiano e fu ucciso dai fascisti. Non sono né fascista né antifascista, aveva un senso la domanda allora, nel 1944. Oggi è troppo facile dirsi antifascisti con un nemico che non esiste", sono parole (fraitese) di una parlamentare europea e candidata del centro destra in Toscana. In poche righe il risultato di un'opera di banalizzazione del fascismo e di un processo che da anni tenta di annichilire la lotta di Liberazione e il lungo corso dell'antifascismo e che sta pericolosamente diventando "senso comune". Non ci fu un fascismo sano, modernizzatore, riformatore, ma autoritarismo, repressione e violenza contro ogni voce di dissenso. Occorre ribadirlo, ma non è sufficiente. Provo, per punti, a proporre alcune brevi riflessioni.

Antifascismo e Resistenza non sono più considerati valori fondanti. Essi non costituiscono più per molti italiani e per la maggior parte dei partiti una discriminante sul piano politico e sociale, non delimitano più il campo delle forze democratiche. E allora succede che si può tranquillamente celebrare il fascismo a Predappio, si può manifestare davanti al Parlamento facendo il saluto romano senza subire conseguenze e senza trovare reazioni diffuse. O si proponga di intitolare una piazza Almirante-Berlinguer. Dalla contrapposizione fascismo/antifascismo si passa allora a quella totalitarismo/antitotalitarismo, dove ad essere totalitari però sono considerati il nazismo e lo stalinismo, ma non il fascismo.

Il passato: un mondo a sé, distante. L'opinione pubblica sembra, in buona parte, impermeabile alle acquisizioni della ricerca storica. Il rischio è che si prefigurino l'irrilevanza di pagine lontane scritte o vissute da generazioni di italiani. Come se si potesse fare tabula rasa di ciò che ci ha preceduto fissando di conseguenza un anno zero, un punto d'inizio che tutto cancella, adattabile

alle esigenze del momento. Il passato diventa un'ingombrante zavorra dalla quale doversi liberare nel più breve tempo possibile, per sperimentare l'ebbrezza del nuovo che avanza.

Nuovi movimenti neofascisti crescono. Il mondo dell'estrema destra ha conosciuto negli ultimi anni una trasformazione che ne ha ribaltato le strategie politiche e, come immediata conseguenza, le strategie organizzative e comunicative. Hanno relazioni con altre realtà europee, sono responsabili di numerosi episodi di violenza e produco-

non può essere condizionata da verità ufficiali diffuse o imposte; che la libertà di ricerca va fondata sull'onestà intellettuale, sulla contestualizzazione ampia degli eventi, sull'utilizzo critico di fonti verificabili. La conoscenza storica procede per problemi, per quesiti inevasi che richiedono approfondimento, ricerca e confronto.

Come cambia il consumo di storia. Nel mondo della connessione costante, del presente come dimensione prolungata e unica, dell'invasivo e rumoroso flusso di informazioni continue, è solo apparente l'allargamento della conoscenza, anzi, oggi ci dobbiamo confrontare con il fenomeno delle fake-news che intorbidiscono la nostra vita sociale, condizionando le scelte e le opinioni delle persone.

Gli storici e i problemi sui temi della memoria. In un contesto che vede la progressiva scomparsa dei diretti testimoni della Seconda guerra mondiale, gli storici sono chiamati a contrastare i negazionismi ma anche le semplificazioni della memoria, le assimilazioni pericolose, frutto della perdita di senso delle parole, le rimozioni come nel caso dei crimini di guerra compiuti dagli italiani, le comparazioni semplicistiche di fenomeni storici sulla base del numero di morti prodotti.

La storia perde peso nella scuola. In questi ultimi decenni la scuola è stata attraversata da periodiche riforme. Tra le materie più penalizzate c'è quella della storia cui sono dedicate due ore la settimana. Manca innovazione didattica e formazione permanente degli insegnanti. Questo tempo, segnato da una crisi senza paragoni, ha necessità di un presidio di quei valori di portata universale: libertà, uguaglianza, giustizia, solidarietà. La complessità del presente pone la necessità di dotarsi di linguaggi e metodi in grado di costruire percorsi e strategie di conoscenza, dotarci degli anticorpi contro il richiamo di spinte autoritarie.

Rimbocchiamoci le maniche, c'è molto da fare.

*Presidente
Istituto storico di Modena



no migliaia di pagine su web e sui social network che inneggiano esplicitamente al fascismo e al nazismo e indirizzano il risentimento sociale verso la democrazia parlamentare, gli immigrati, gli ebrei.

Si mette in discussione o si nega la Resistenza. Sono sempre più numerose le richieste di non celebrare il 25 Aprile e le polemiche sul valore di questa data (abolirla perché divisiva). Aumentano gli sfregi alle targhe e ai monumenti partigiani, la diffusione di opere che nulla hanno di storico e di verificabile che tendono a rappresentare i partigiani come semplici criminali. Si insiste sul fatto che la Resistenza è stato fenomeno limitato, e la guerra civile scontro tra minoranze rispetto alle quali non è sentito necessario introdurre distinzioni valoriali, perché si dice che i caduti sono tutti uguali, e tutti erano in buona fede.

L'uso politico della storia. L'uso della storia a fini politici ha conosciuto in Italia una permanenza e radicalità sconosciuta altrove e stiamo assistendo a violenti attacchi alla ricerca storica e a singoli ricercatori. È allora essenziale ribadire che la ricerca storiografica

ABORTO FARMACOLOGICO: FINALMENTE UNA SVOLTA

Arriva dal Ministero della Salute sulla Ru486, il farmaco per l'interruzione di gravidanza

di Laura Piretti*

La circolare ministeriale del 4 Agosto 2020 annuncia nuove linee guida sulla somministrazione della pillola abortiva (Ru486) che imprimono finalmente una svolta nella travagliata storia della legge 194; l'UDI ne sa qualche cosa, essendo in prima linea nella difesa della legge e nello smascheramento di tutti i tentativi messi in atto per ostacolarla. Così è stato per l'**obiezione di coscienza usata ed abusata** senza nessun criterio di compatibilità con il diritto delle donne. Risultato? In Emilia Romagna ci accontentiamo che ci sia solo circa il 50% di personale obiettore, ma in certe regioni si raggiunge il 90% e oltre. Come si può seriamente applicare una legge in queste condizioni? Quali i tempi di attesa, quale l'accuratezza delle prestazioni?

La questione dell'aborto farmacologico (Ru486, il nome della pillola abortiva) va vista proprio in questo contesto. L'aborto farmacologico al posto di quello chirurgico è solo una metodica rispetto ad un'altra, probabilmente più gradita alla maggioranza delle donne in quanto meno invasiva, ma sempre da mantenere sotto controllo medico. In Italia, diversamente che all'estero dove era

in uso da molti decenni, questa metodica è stata bandita, ostacolata fino al 2009, quando il farmaco è stato approvato da AIFA e messo in uso con linee guida che prevedevano il ricovero ospedaliero per tutto il periodo necessario, dalla somministrazione all'avvenuto aborto. Alcune Regioni, però, tramite delibere locali ne consentirono la somministrazione in day hospital. Le polemiche sulla presunta pericolosità della pillola, sulla banalizzazione dell'aborto, erano davvero **strumentali ad ostacolarne la richiesta** che oltretutto, eliminando la sala operatoria, diminuiva l'incidenza sui diritti delle donne dell'esorbitante numero dei medici obiettori.

Veniamo ad oggi: In piena pandemia Covid19, mentre morivano in casa tante persone perché non c'era posto negli ospedali, la Governatrice della Regione Umbria, annullando la delibera dell'amministrazione precedente, ha imposto di nuovo i tre giorni di ricovero ospedaliero. L'insurrezione delle donne, delle associazioni locali e nazionali (fra cui UDI), di medici ginecologi non obiettori (LAIGA), le proteste di una parte del mondo politico, ha determinato una presa di posizione del ministro **Speranza** che ha promesso di interessarsi e di intervenire nel merito. Dopo essersi con-

sultato con il Consiglio Superiore di Sanità, ha annunciato una circolare con nuove linee guida sulla Ru486, rispondendo positivamente a due delle principali richieste delle donne: **che si possa somministrare fino alla nona settimana, come è prassi ovunque e non solo fino alla settimana, e che non sia necessario il ricovero ospedaliero.**

Per l'UDI e per le donne, un successo e diamo atto al **Ministro Speranza di avere finalmente "deliberato" come Ministro di un Paese laico.** Come abbiamo sempre detto, **consideriamo l'aborto una sconfitta, segno di una carenza che andrebbe colmata, ma difendiamo come diritto una legge che lo consenta in determinate circostanze, rispettando l'autodeterminazione delle donne.** Che nessuno, dunque, si frapponga fra le donne e i loro diritti, fra i quali, ricordiamolo, ci sono, come vera prevenzione dell'aborto, seri sostegni alla maternità nel lavoro, diffusione di una cultura contraccettiva, potenziamento della rete consultoriale su tutto il territorio nazionale. Infine e soprattutto, nelle scuole, educazione sessuale, educazione al rispetto e alle relazioni paritarie fra i sessi.

* vicepresidente UDI Modena e responsabile UDI nazionale

ERA CITTADINO ONORARIO

ADDIO A "GEPPE GARAU" COMANDANTE PARTIGIANO CHE LIBERÒ SPILAMBERTO



E E' morto a 96 anni **Antonio Garau** (Nino), il Comandante della Brigata Casalgrandi che liberò Spilamberto dai nazisti il 22 aprile 1945.

"Spilamberto sarà sempre grata a Nino Garau - commenta il Sindaco **Umberto Costantini** - ci ha dato tanto, ci ha dato la libertà. Ha guidato con coraggio i partigiani che liberaro-

no il nostro paese il 22 aprile 1945. Lo chiamavo ogni anno, proprio il 22 aprile, per ringraziarlo, parlavamo di tante cose, era una persona incredibile e di grande spessore. Lo chiamavo dall'edificio che ancora porta i segni della battaglia per la Liberazione sul muro esterno. Il Comandante "Geppe" era il comandante dei partigiani e a lui si deve l'organizzazione della Resistenza sul nostro territorio. Il suo ricordo rimarrà sempre con noi come esempio di lotta al fascismo e testimonianza dei valori costituzionali su cui si basa la nostra Repubblica.

Sarà un onore per me essere presente a Cagliari al funerale in rappresentanza della nostra comunità".

Antonio Garau nacque nel 1923

a Cagliari, dove ha sempre vissuto; Garau era allievo ufficiale dell'Accademia Aeronautica di Caserta, dove entrò all'età di 17 anni, dopo la maturità classica. Interruppe l'Accademia dopo due anni perché arrivò l'8 settembre.

Partecipò alla Resistenza nel modenese, il suo nome di battaglia durante la guerra di Liberazione era "Geppe".

Venne catturato e fatto prigioniero dai tedeschi subendo violenze e torture. Fuggito dal carcere di Verona e rientrato nei ranghi della Resistenza, partecipò alla Liberazione di Spilamberto e di altri centri fino a Modena. È cittadino onorario di Spilamberto dove ha ricevuto le chiavi della città.

BLACK LIVES MATTER

L'assassinio di Floyd negli Stati Uniti ha scatenato la protesta antirazzista

di Alice Gibertini

25 Maggio 2020, a Minneapolis sono le 20:08 quando davanti agli occhi di alcuni passanti si svolge una scena agghiacciante: un uomo sulla quarantina che viene soffocato da un suo coetaneo in divisa.

Così avviene il truce assassinio di **George Floyd**, 46enne afroamericano residente a Minneapolis, per mano di **Derek Chauvin**, poliziotto americano e colpevole della morte dell'uomo.

"I can't breathe! I can't breathe!" gridava Floyd in quegli interminabili 8 minuti e 46 secondi in cui Chauvin spingeva il suo ginocchio sul collo dell'altro immobilizzato a terra.

La scena così filmata facendo il giro del mondo ha dato forza ad uno slogan di un movimento fino a quel momento solamente americano: "**Black Lives Matter**" (le vite dei neri contano).

"**Blm**" è un movimento internazionale di attivisti, impegnato nella lotta contro il razzismo verso le persone nere.

Black Lives Matter protesta apertamente contro gli omicidi delle persone nere da parte della polizia, nonché contro questioni più estese come profilazione razziale, brutalità della polizia e disuguaglianza razziale nel sistema giuridico degli Stati Uniti.

Anche in Italia l'episodio di George Floyd ha fortunatamente risvegliato e attivato sia tante persone che lottavano già contro questi soprusi sia tante altre che non avevano ben chiaro fino a questo momento quanto la situazione fosse grave anche nel nostro paese.

Proprio per questo nel periodo post-lockdown, in molte città italiane sono stati organizzati dei presidi nel rispetto delle norme anti-covid dai vari Black Lives Matter locali per manifestare contro questi atti disumani e abominevoli.

Il 6 Giugno al Parco Ferrari è stato organizzato il presidio modenese, che ha visto tanti giovani e giovanissimi che hanno manifestato la propria solidarietà e supporto al movimento internazionale. Questo ci deve far riflettere.

Partecipare ed esserci è stato un

momento importante per tante e tanti di noi giovani, che abbiamo fatto nostro ciò che era distante, informandoci e rispondendo alla chiamata di aiuto che veniva dall'America e non solo.

Perché il razzismo è una piaga strutturale che purtroppo travalica tutti i confini. Il nostro paese infatti non ne è esente, nonostante le grandi conquiste e progressi del secolo scorso, ed ha subito una involuzione fortemente razzista e discriminatoria verso tutte le minoranze, non solo quelle di provenienza geografica negli ultimi anni.

**Combatterlo qui in Italia significa-
ca ritornare ad affermare aperta-**

mente che siamo tutti esseri umani. Tornare a insegnare l'uguaglianza come valore nelle scuole, nei posti di lavoro, nella società.

Ma significa anche **agire per impedire che tutte quelle vite continuino a venire inghiottite nel fondo del Mare Mediterraneo.**

Siamo stanchi di vedere vite che senza ragione alcuna, se non un enorme e sbagliato pregiudizio sociale, vengono interrotte da un momento all'altro. **Vogliamo che il mondo di domani sia un mondo diverso**, più equo e dove tutte le persone e i popoli possano convivere in pace.



RACCOLTA FONDI



Una confezione di Hygi Gel
Lavamani a base di Alcool 65-75%
100 ml.
Contributo €. 2,50

Una confezione di Hygi Gel
Lavamani a base di Alcool 65-75%
500 ml.
Contributo €. 6,50

Per chi acquista entrambe
le confezioni di Hygi Gel Lavamani
Contributo €. 8,00

I fondi raccolti saranno impiegati su tutto il territorio provinciale per:

- Garantire la continuità dei servizi e delle attività di Auser
- Potenziare i servizi di accompagnamento
- Finanziare il progetto di Ascolto Telefonico rivolto agli anziani e alle persone sole.

La raccolta fondi inizia il 1 luglio e termina il 31 dicembre 2020

Senza di Voi non potremmo farcela!

Grazie di



Auser Volontariato Modena ODV - Ente del Terzo Settore - Viale Ciro Menotti, 137 41121 Modena
Tel. 059 237824 email: organizzazione@ausermodena.it

A 40 ANNI DALLA STRAGE DELLA STAZIONE DI BOLOGNA

2 Agosto 1980 - 2 Agosto 2020

di Paolo Rocca*

A causa della pandemia del Covid19 non è stato possibile celebrare il 40° anniversario della Strage della Stazione con il corteo da Piazza Maggiore alla Stazione, né con i discorsi pronunciati davanti alla lapide che nella sala d'aspetto ricorda i nomi delle 85 vittime.

Ciononostante il 40° si è tenuto in una situazione che motiva la speranza di arrivare alla verità sulla più grave strage fascista commessa in Italia in tempo di pace. Ma andiamo con ordine.

L'avvio delle indagini trovò un incredibile iniziale ostacolo nel tentativo, protrattosi per 24 ore, di **mettere in dubbio la natura dolosa dello scoppio**, infatti vennero ipotizzate cause fortuite quali lo scoppio di una caldaia.

Si tentò, da un lato di evitare reazioni della piazza e dall'altra, come era successo per la strage di Piazza Fontana, di **ritardare il rinvenimento di tracce utili**.

L'intervento della Procura della Repubblica di Bologna fu tempestivo e l'approccio serio: gli investigatori misero subito a fuoco le protezioni di cui il frastagliato mondo del terrorismo eversivo di destra aveva goduto e continuava a godere a Roma malgrado la città fosse stata sottoposta negli ultimi due anni ad una escalation di violenze e di attentati (di particolare significato l'attentato al C.S.M. e l'uccisione del giudice Amato).

Già alla fine di agosto comincia ad essere abbozzata una ipotesi accusatoria indirizzata anche verso ideatori e depistatori, ma il passaggio dell'inchiesta dalla Procura all'Ufficio Istruzione segna una sorta di inversione di tendenza: l'indagine comincia ad essere spezzettata. Viene inviata a Roma per competenza l'indagine sull'associazione eversiva. **Si fanno pesanti i depistaggi.** Infatti al momento dei primi arresti avvenne un incontro tra **Licio Gelli** (Gran Maestro della loggia massonica P2) e **Elio Cioppa** (Alto dirigente del S.I.S.M.I.): *"State sbaagliando tutto, la pista è quella internazionale"*.

In quel momento iniziano contrasti feroci all'interno del tribunale, in parte

fomentati da pubblicazioni di stampa, che avvalorano tesi e avvenimenti fantasiosi tendenti a screditare i giudici che avevano svolto la prima parte dell'indagine, avvalorando poi un disegno massonico internazionale con l'obiettivo di portare i giudici su piste internazionali estremamente inverosimili e fantasiose. Ciò causa grande sconcerto nell'opinione pubblica e nei familiari delle vittime.

Nel 1981 si costituisce l'Associazione dei Familiari delle Vittime, allo scopo statutario di *"ottenere con tutte le iniziative possibili la giustizia dovuta"*, presieduta da **Torquato Secci**, padre della vittima **Sergio**.

Nonostante tutti gli ostacoli frapposti, compresa l'opposizione del Segreto di Stato, dopo la celebrazione di più processi, si giunge alla prima sentenza definitiva nel 1993: vengono condannati per depistaggio persone tutte iscritte a logge massoniche: **Licio Gelli**, il Gran Maestro della loggia massonica P2, il Generale **Pietro Musumeci** e il Colonnello **Giuseppe Belmonte** alti ufficiali del Sismi.

Alla fine del 1995 vengono condannati, tra mille polemiche, **Francesca Mambro** e **Giuseppe Valerio Fioravanti** dei NAR, come colpevoli materiali della strage.

Tuttora questi due ultimi si proclamano innocenti, nonostante il processo di Appello abbia confermato in pieno l'impianto accusatorio del processo di I grado.

Nel 2000 il Tribunale dei Minori di Bologna condanna il terrorista **Luigi Ciavardini**, minorenne all'epoca dei fatti, come corresponsabile materiale. La sentenza diviene definitiva nel 2007, dopo la seconda sentenza della Cassazione.

In tutti questi anni si deve alla tenacia dei familiari delle vittime se, con tutti gli ostacoli frapposti a più livelli, se si è giunti finora a questa parziale verità. Ha contribuito anche la recente digitalizzazione degli atti, sostenuta finanziariamente dalla Regione Emilia Romagna, che ha consentito di valutare altra documentazione, anche se il Segreto di Stato non è mai stato tolto completamente, seppure promesso da più governi, anche recenti.

In un più recente processo, nel gennaio del 2020, è stato condannato

all'ergastolo anche **Gilberto Cavallini**, noto terrorista nero, collegato a varie organizzazioni responsabili della *"Strategia della Tensione"*.

Oggi c'è qualche speranza in più di arrivare anche ai mandanti: nel febbraio di quest'anno è stata chiusa l'inchiesta dalla quale risulta che la strage fu finanziata dalla P2 di Gelli coadiuvato da **Umberto Ortolani**, e organizzata attivamente dal Prefetto **D'Amato**, utilizzando la manovalanza fornita dalle organizzazioni neofasciste attive dalla fine degli anni '60 fino agli anni '80. Tutti questi sono ormai deceduti, ma è possibile ritenere che anche costoro agissero non da soli, ma con l'appoggio e l'aiuto di ulteriori responsabili. Il processo potrà forse chiarire se esiste anche un *"terzo livello"* di responsabilità.

*Segreteria Provinciale
ANPI Modena



ANCHE QUEST'ANNO LA PASTASCIUTTATA ANTIFASCISTA

Rinnovato il ricordo del gesto di Alcide Cervi. Le sezioni locali al lavoro ma non a Pavullo, c

di Silvia Bartolini*

Quest'anno anche la sezione ANPI di Pavullo aveva deciso di festeggiare l'anniversario del 25 luglio organizzando una "pastasciutta antifascista" presso il Paradiso dei Pini, lo storico luogo di ritrovo che fu sede delle feste dell'Unità fino a non tanti anni or sono. Poiché il "Paradiso" è luogo pubblico dato in convenzione ad un privato, il quale lo gestisce unitamente al bar, sia la sezione Anpi di Pavullo prima e, successivamente, lo stesso gestore hanno avanzato domande di utilizzo, alle quali **il Comune ha risposto negando l'autorizzazione.** In tutta la Provincia di Modena, così come in molte altre parti d'Italia sono state centinaia le pastasciutte antifasciste organizzate al ricordo di quel gesto generoso e popolare voluto da **Alcide Cervi**; in molti casi, vi hanno aderito altre forze sociali ed Istituzioni di tutte le espressioni politiche, democratiche naturalmente.

Al contrario il Sindaco di Pavullo ha ritenuto di non dover autorizzare la manifestazione adducendo una motivazione formale, ovvero che il contratto con il gestore non prevede il subappalto.

Con tutta probabilità Evidentemente **per il Sindaco Biolchini e la sua Giunta l'ANPI viene considerata come fosse un partito o come se ci trovassimo in piena campagna elettorale.** Secondo la convenzione che regola l'utilizzo del Paradiso dei Pini, lo spazio può essere concesso per attività ricreative, culturali e sociali, ed è quindi del tutto evidente che l'iniziativa era compatibile, avendo l'ANPI proprio quelle finalità, ribadite anche nell'incontro del 25 luglio. Dalla realtà dei fatti desumiamo che alle forze politiche che sostengono l'attuale Giunta del Comune di Pavullo e gli amministratori in carica, la parola "antifascista" risulta indigesta e la reputano divisiva, tanto da impedire, di fatto, una pubblica iniziativa popolare.

Fingono costoro, di non sapere che la Resistenza antifascista e antinazista ha enormemente contribuito alla Liberazione del nostro Paese da una dittatura e che la stessa Costituzione è il frutto principale di quella battaglia

epocale. In essa si persegue esplicitamente ogni tentativo di ricostituzione del partito fascista e di apologia del fascismo. **Non vi può essere democrazia senza una decisa presa di distanza dal fascismo e da tutto ciò che ne raccoglie l'eredità.** Si vuol ignorare, o ancora si finge di non sapere che l'ANPI sin dal 1945, è riconosciuto come ente morale, e non una parte politica, alla quale le Istituzioni devono fare riferimento per tutti gli episodi che fanno parte della storia della lotta di Liberazione del Paese e per la difesa della Costituzione, Carta fondamentale da cui essa discende. Per queste ragioni ci opporremo a questa idea che vuole sullo stesso piano i partigiani ed il loro sacrificio per la libertà e la democrazia, con coloro che aderirono alla RSI collaborando in modo attivo con il regime nazista fino alla sua definitiva caduta. **Non smetteremo mai di dire che i morti sono tutti uguali ma molto diversa furono le scelte: una inclinazione al ripristino della dittatura fascista, l'altra sostenitrice di quel desiderio di libertà e democrazia per tutti.** Il comportamento capzioso e tendente a distorcere la storia

di alcune amministrazioni, ci spinge ancora di più a tenere alto il nostro impegno contro ogni tentativo esplicito o subdolo di offuscare la memoria della lotta di Liberazione e contro ogni tentativo di marginalizzare il ruolo dell'Anpi.

Ma la sezione Anpi di Pavullo nel Frignano unitamente a quella provinciale non si è fermata alla disapprovazione, e così proprio in occasione della commemorazione del Comandante Armando, il 23 agosto, abbiamo promosso, con grande successo, un **"aperitivo antifascista"** proprio al Paradiso dei pini, per rispondere alle motivazioni strumentali del Comune.

*Sezione ANPI di Pavullo



COMUNE DI VIGNOLA - LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE L'APPELLO DELL'ANPI PER LA PARTECIPAZIONE AL VOTO

di Mattia Monduzzi Donazzi

Il 20 e 21 Settembre, a Vignola, si voterà per rinnovare la carica del Sindaco. Le Elezioni Amministrative da sempre sono le più partecipate perché danno la possibilità di determinare in modo più efficace quello che ognuno di noi conosce meglio, ovvero il proprio territorio. Territorio dove si vive, si lavora e si studia. Più in generale dove si passa la maggior parte della propria vita.

Queste elezioni ci daranno la possibilità di scegliere tra solo due candidati, entrambe supportati da molte liste che contengono tante persone che i Vignolesi conoscono ed incontrano tutti i giorni.

Già solo perché possiamo leggere nelle liste elettorali nomi più o meno noti, parenti, amici e persone di cui nutriamo (oppure no) stima è un ottimo motivo per andare a votare e per esprimere la

nostra preferenza in modo più oculato e preciso di quanto invece di solito viene fatto nelle altre competizioni elettorali.

Come Anpi, abbiamo chiesto ad entrambe gli schieramenti di rispettare i valori fondamentali sui quali siamo fondati: diffusione dei principi che ispirarono la Resistenza e difesa e valorizzazione della Costituzione della Repubblica Italiana.

Chiunque candidato segua questi principi cardine nel proprio agire politico e amministrativo incontrerà ovviamente il nostro favore.

Invitiamo tutti gli aventi diritto al voto di andare ad esercitarlo, perché indipendentemente dalla scelta, il solo votare rappresenta la più alta forma di rispetto per tutte le persone che hanno dato la propria vita per poterci permettere di scegliere.

Buon Voto a tutti, che vinca la democrazia.

: NONOSTANTE IL COVID, OTTO INIZIATIVE IN PROVINCIA

ove l'amministrazione comunale ha negato l'autorizzazione

I COVID-19 ha ovviamente ostacolato l'organizzazione della Pastasciutta Antifascista per questo 25 luglio. Ma dopo un 25 aprile che ci ha costretti a festeggiare sui balconi al canto di Bella Ciao, molta era la voglia di tornare a stare insieme alla nostra gente. La caparbia delle Sezioni territoriali ANPI è stata ripagata dal successo di 8 iniziative di **Pastasciuttata antifascista** a Soliera, Carpi, Mirandola, Sorbara, Nonantola, Modena S.Damaso, Vignola, Montefiorino che hanno registrato la partecipazione di centinaia di persone. A Pavullo non siamo riusciti a fare la Pastasciutta Antifascista per l'atteggiamento ostile da parte della Amministrazione Comunale come descriviamo nell'articolo a fianco. A Sassuolo la Pastasciutta Antifascista è programmata per il 28 agosto.

CARPI



MIRANDOLA



NONANTOLA



SAN DAMASO



SOLIERA



SORBARA



VIGNOLA



MONTEFIORINO TREKKING ANTIFASCISTA



UN PAESE CHE NON RICORDA IL PROPRIO PASSATO È UN PAESE CHE NON HA FUTURO

Le Commemorazioni del sacrificio della Resistenza in tutta la Provincia

67 MARTIRI DI FOSSOLI



PASSO DELLE FORBICI



CARPI PIAZZA MARTIRI



ROVERETO STRAGE INTELLETTUALI



Commemorazione del 76esimo anniversario della Strage degli Intellettuali - 7 agosto 1944 - 7 agosto 2020.

Anche quest'anno abbiamo commemorato la cosiddetta Strage degli Intellettuali che fu perpetrata dai fascisti della Brigata "**Mirko Pistoni**" il 7 agosto 1944, a Rovereto s/S, Comune di Novi di Modena. Durante l'eccidio furono fucilati 9 uomini, alcuni dei quali erano personalità di spicco nel panorama intellettuale dell'epoca, da qui il nome di questo episodio efferato: **Alfredo Braghiroli, Aldo Garusi, Jones Golinelli, Luigi Manfredini, Silvio Manfredini, Francesco Maxia, Roberto Serracchioli, Barbato Zandoni, Zoldi Canzio.**

Per non dimenticare gli orrori del fascismo. Per ricordare quanto è costata la conquista della democrazia e della Costituzione.

Teniamole care e non sciupiamo il dono della Resistenza, difendiamo la Costituzione e la democrazia da qualunque tentativo di manomissione.

Ringraziamo il Comune di Novi di Modena, la Società Filarmonica Novese e le ANPI che sono intervenute Anpi di Novi di Modena, di Mirandola, di Concordia.

Per ricordare l'aspro combattimento del 2 agosto '44 al Passo delle Forbici dove persero la vita, fra gli altri alcuni compagni di Castelfranco Emilia, anche quest'anno, per il 76° anniversario un gruppo di compagni guidati da **Romano Fusinato** si è recato il 25 luglio sul luogo dove è posizionato il cippo che ricorda quel tragico avvenimento.

L'Anpi di Castelfranco unitamente agli amici di Piumazzo vuole mantenere viva la memoria di chi ha sacrificato la propria vita per liberarci dal nazifascismo.

BOSCHI DI CIANO



POZZO DEL BUE LEVIZZANO BAISO



Commemorazione del 76° anniversario dell'eccidio di Piazza Martiri avvenuto il 16 agosto 1944. A seguito dell'uccisione del colonnello della GNR **Filiberto Nannini** ad opera di partigiani, le brigate nere fasciste rastrellarono per rappresaglia un centinaio di persone a Carpi, Migliarina, Fossoli e Rio Saliceto. Sedici degli ostaggi, scelti casualmente, vengono portati all'imbrunire a Carpi e fucilati nella Piazza che da quell'episodio fu intitolata ai Martiri. Durante la commemorazione è stata deposta una corona commemorativa sul cippo dei caduti ai piedi di Palazzo Pio, cui sono seguiti i saluti ufficiali dell'Amministrazione Comunale. Larga partecipazione della cittadinanza.

OSPITALETTO



SESTOLA ROCCHETTA SANDRI



L'11 agosto 1944 è stato il mese dei rastrellamenti nazifascisti a ridosso della Linea Gotica e degli eccidi e stragi, in particolare di civili inermi, vecchi, donne e bambini.

L'obiettivo dei nazifascisti era di **"bonificare"** i territori direttamente interessati da quella che sarà la linea del fronte della Linea Verde 2, meglio nota come Linea Gotica, l'ultima linea di difesa tedesca prima della Pianura Padana che resisterà fino all'aprile del 1945.

In particolare nella zona di Trentino di Fanano e di Rocchetta Sandri di Sestola ci fu un duro combattimento fra i Nazifascisti ed i partigiani della divisione del comandante **"Armando"**, negli scontri morirono 14 partigiani, fra questi una donna, tutti fra i 17 ed i 34 anni, la maggior parte giovanissimi.

Sempre in agosto, il 29, i nazifascisti fucilarono a Fanano quattro partigiani pavullesi, fra i 18 ed i 24 anni, gettandone poi i corpi in un burrone.

L'11 agosto scorso, ci siamo ritrovati nel 76esimo anniversario ai monumenti per ricordarli tutti, a Fanano prima e sulla Fondovalle Scoltenna in seguito, in località Mulino del Leo, con i cittadini, i sindaci di Fanano, Sestola e Pavullo, i rappresentanti dei vari comuni di origine dei caduti, i Carabinieri, gli Alpini, i rappresentanti dell'Anpi, con bandiere, gonfaloni ed il Medagliere della Resistenza modenese.

Il discorso ufficiale della commemorazione è stato tenuto da **Giulia Bon-di**, del Direttivo dell'Istituto Storico di Modena e giornalista.

SASSUOLO: PER NON DIMENTICARE STEFANO E GIORGIO CADUTI NELL'ESTATE DEL 1944

di Maria Antonia Bertoni*

Erano due ragazzi Stefano e Giorgio, saliti in montagna per non rispondere ai bandi della Repubblica di Salò.

Stefano, familiarmente **"Nino"**, **Piccinini** era sassolese aveva 18 anni. Suo fratello **Pietro** appassionato di fotografia ci ha lasciato immagini dei carri armati brasiliani che entrano a Sassuolo e dei giorni della liberazione. Ma Nino non poté gioire quel giorno di aprile col fratello e coi suoi amici partigiani perché era morto un anno prima nell'estate del 1944.

Giorgio "Geppo" Fontana aveva compiuto 19 anni, un giovane di Castellarano, serio e laborioso, aveva lavorato da garzone e a Roteglia lo conoscevano bene e agghiacciavano quando lo videro passare scalzo e legato al cofano del *sidecar* che lo portava al luogo di tortura a Palazzo Ducale a Sassuolo, dove la madre straziata si recò. Testimoni dicono che anche il padre assistette al lugubre passaggio da Castellarano del suo ragazzo.

Sui fatti abbiamo la testimonianza diretta del partigiano **Vittorio Roncaglia**, che era parte del manipolo: «La mattina del 23 giugno – ricordo che c'erano i covoni di grano nei campi – io, *Nino Piccinini*, *Giorgio Fontana* e uno che era stato nei pontieri e diceva di essere pratico di esplosivi, dalla base di Cerredolo fummo mandati a minare un ponticello sulla Radici, all'altezza del bivio per Baiso e Levizzano. Ci portarono giù con una macchina e sarebbero tornati a prenderci verso sera.

L'ex militare iniziò a minare il ponte mentre noi ci eravamo messi in posizione da dominare la strada che veniva su da Sassuolo. Dopo un po', prima di mezzogiorno, abbiamo visto alzarsi una nuvola di polvere sulla strada bianca e poi intravisto un *sidecar* tedesco. *Piccinini* si è spostato verso il Secchia, io sono rimasto nella parte alta, vicino a una grossa siepe; la gente che era lì con noi è scappata verso il fiume.

Quando ci siamo accorti anche della macchina che seguiva il *sidecar*

era troppo tardi. *Piccinini* ha cominciato a sparare con il moschetto ma i tedeschi l'hanno centrato subito con una raffica di mitraglia. Io, d'istinto, sono saltato dentro alla siepe fitta e piena di spine e sono rimasto lì tutto il giorno. I tedeschi hanno catturato *Fontana* e poi rovistato tutt'intorno, hanno interrogato gli abitanti di una casa lì vicino, (li sentivo parlare) e hanno anche sparato contro quei borghesi che stavano scappando verso il Secchia. Mi sono passati vicino più volte, anche a un metro o due di distanza... Solo quando ha fatto notte sono uscito dalla siepe e lungo il Secchia mi sono avviato verso Cerredolo; sulla strada mi sono incontrato con i nostri che stavano venendo in giù con le camionette».

Il capo del CLN sassolese **Ottavio Tassi** così nelle sue Memorie continua il racconto:

«Al comando tedesco di Sassuolo, posto nel Palazzo Ducale, il Fontana era sottoposto ad un duro ma affrettato interrogatorio.

Dal rapporto fattomi da un nostro informatore, mi risultò che il Fontana, palesando una insospettata sicurezza di carattere, quale possono avere solamente gli eroi, oppose alle domande tedesche il più assoluto mutismo, sopportando con stoicismo ammirevole insulti e percosse.

Esasperati dal contegno del partigiano, i carnefici decisero di fucilarlo immediatamente.

Dando un'ennesima dimostrazione del loro cinismo, a Mons. Virgilio Franzelli, presentatosi al Comando tedesco per ottenere di poter assistere il condannato veniva risposto che «non ve n'era bisogno poiché il Fontana non sarebbe stato fucilato. Solamente a 15 minuti da tale risposta, cioè alle 10 e 15, il Fontana, calmo, sereno, trasfigurato nello sguardo dalla luce che emana dalla certezza di sacrificarsi per qualche cosa di più grande e di giusto, scortato da una selva di baionette, attraversava il paese seguendo l'itinerario: Via Rocca, Piazza Grande, Via Battisti, Piazza Garibaldi e Via Mazzini e si arrestava di fronte al campo sportivo».

*ANPI-Sassuolo

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

ASCARI ALBERTO sostegno giornale	€ 5,00	FRANCOSI MAURIZIO sostegno giornale	€ 20,00
AVALLONE RAFFAELLA sostegno giornale	€ 10,00	GALLESI VEZIA in ricordo di Gallesi Velmo	€ 50,00
AZZOLINI CESARE in ricordo di Bruno Azzolini (Jhon)	€ 50,00	GIOVANELLI GINO E LUCIANO in ricordo di Giovanelli Giorgio	€ 50,00
BARBIERI LEA sostegno giornale	€ 10,00	GRAZI LINA, POZZETTI LUCIANO E LEANDRO	
BENATI WALTER E CARLA in ricordo di Benati Bruno	€ 50,00	in ricordo di Pozzetti Tonino	€ 30,00
BERNABEI LEO E FAMIGLIA		LEPARULO GIUSEPPE in ricordo di Leparulo Antonio	€ 20,00
in ricordo di Bernabei Giovanni (Napoli)	€ 50,00	MESCHIERI IRIDE sostegno giornale	€ 20,00
BIGI FRANCA sostegno giornale	€ 50,00	MINICHELLO SILVIA sostegno giornale	€ 30,00
BONACCINI GIANNI sostegno giornale	€ 15,00	MORSELLI IOLANDA in ricordo del marito Dondi Alceste	€ 30,00
BOTTI DANIELA sostegno giornale	€ 25,00	NEVIANI MARIA VIRGINIA Sostegno giornale	€ 15,00
CIGARINI PIETRO In memoria di Punta Pablo, argentino, combattente contro la dittatura del suo Paese, esule a Carpi	€ 50,00	REGGIANI FULVIA E ROSSANA in ricordo dell'amico Lugli Elis	€ 60,00
CIRCOLO ANPI SACCA - CROCETTA - ALBARETO		SACCHETTI MAURO sostegno giornale	€ 20,00
in ricordo di Baraldi Rosanna e Longagnani Enzo	€ 100,00	SALTINI NUNZIO sostegno giornale	€ 20,00
CORRADI LORIS sostegno giornale	€ 50,00	SANDONI ROMOLO sostegno giornale	€ 40,00
FAMIGLIA BERNI in ricordo di Berni Dumer	€ 50,00	SCIANTI ORNELLA in ricordo di Rebecchi Benvenuto	€ 50,00
FAMIGLIA GUERZONI in ricordo di Guerzoni Emilio	€ 50,00	SPADARI ADELINA Sostegno giornale	€ 10,00
FAMIGLIA MALAVASI in ricordo di Malavasi Remo	€ 20,00	TANFERRI EVANGELINA E REMO	
FAMIGLIA MAZZALI in ricordo di Mazzali Valerio	€ 50,00	in ricordo di Tanferri Giuseppe	€ 50,00
		VESCOVINI DOMENICO Sostegno giornale	€ 15,00

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

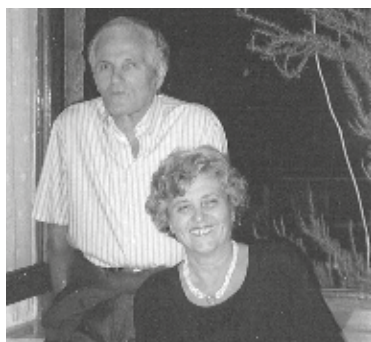
oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
	Modena Piazzetta Torre	Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelci- mone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@ carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaem- ma.org segreteria@fondazionevil- laemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzaretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, via Ciro Menotti, 137 Tel. 059/219442 059/242377. Fax 059/214899. (Istituto storico di Modena)	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

Non li dimenticheremo!



BARALDI ROSANNA E
LONGAGNANI ENZO

Noi famigliari vi ricordiamo con immutato affetto cercando di portare avanti ogni giorno i valori che ci avete insegnato e che vi hanno sempre contraddistinto: l'amore per la famiglia, l'onestà, l'amicizia, l'altruismo e lo spirito positivo con la quale avete sempre affrontato la vita.

Si associa il Direttivo del circolo ANPI "Sacca-Crocetta-Albareto" di Modena sottolineando il loro costante impegno e apporto prezioso al movimento democratico e antifascista. Nell'occasione sono stati sottoscritti € 100 a sostegno del giornale.

AZZOLINI BRUNO "JHON"

Il nipote Cesare, nel 6° anniversario della scomparsa ricorda Bruno, i valori di libertà, di democrazia ai quali si ispirava e per i quali ha combattuto. L'onestà e l'impegno nel sociale, sono lasciati indimenticabili. Per l'occasione sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.



GALLESI VELMO

Caro padre, dodici anni sono trascorsi senza la tua presenza, ma in eredità rimangono momenti di vita che riportano ai tuoi insegnamenti dati come esempio e linee guida per affrontarne i vari aspetti. Dopo aver affrontato la guerra in Libia hai scelto di diventare partigiano nella pianura modenese per organizzare la Resistenza e combattere il nazifascismo per conquistare la Libertà, Uguaglianza, Democrazia: valori che ancora oggi dobbiamo difendere perché molti italiani hanno memoria molto, molto labile.

L'indifferenza rischia di prendere il sopravvento, prevale l'io e non il noi, alcune conquiste sociali sono messe in discussione e c'è il rischio di andare incontro ad un ritorno del passato. Speriamo che il sacrificio di tanti Partigiani non sia reso vano da questa situazione sociale e politica. La moglie Irne e la figlia Vezia. Si unisce al ricordo l'ANPI di Concordia s/S.

FANTINI ELVIRA "STELLA"

E' scomparsa nei mesi scorsi Fantini Elvira "Stella", staffetta partigiana dal 1° marzo 1944 al 15/3/1945 nella Brigata Diavolo e dal 16/3/1945 al 30/04/1945 nella Brigata Scarpone con funzione di collegamento tra il primo ed il secondo settore della 1° zona partigiana di Carpi. Sempre fedele ai valori di pace, giustizia, libertà ed antifascismo, non si è mai risparmiata nell'attività di promozione dell'antifascismo andando in particolare nelle scuole a raccontare la propria esperienza di staffetta partigiana. L'ANPI Di Carpi e Provinciale esprimono le più vive condoglianze alla famiglia.



BENATI BRUNO "IVAN"

Partigiano dal maggio 1944 nella brigata Costrignano fino alla Liberazione, segretario dell'ANPI di Sassuolo per moltissimi anni, ha sempre difeso i valori e gli ideali di libertà, giustizia e democrazia. Nel decennale della scomparsa lo ricordano con affetto i figli Carla e Walter i quali. Nell'occasione sottoscrivono € 50,00 a favore del giornale.



BULGARELLI ALFREDO

Quest'anno ricorre il 5° anniversario della scomparsa di Alfredo Bulgarelli. Impegnato attivista dell'ANPI di Carpi, ha speso la sua esistenza a trasmettere e valorizzare la memoria storica della lotta di Resistenza e i valori dell'Antifascismo e a promuovere attività, rivolte alle giovani generazioni, per l'educazione alla pace ai diritti umani; l'impegno e i valori promossi lasciamo un vuoto in coloro che lo hanno conosciuto; la moglie Maria Angela, le figlie e i famigliari tutti lo ricordano con immutato affetto e amore.

BERNABEI GIOVANNI "NAPOLI"

Nel 12° anniversario della scomparsa i famigliari ricordano Giovanni con immutato affetto. Gli ideali di libertà, giustizia e Pace per i quali ha combattuto, gli esempi di onestà con i quali ha vissuto sono esempi indelebili per tutti. I famigliari nell'occasione sottoscrivono €.50,00 a sostegno del giornale.

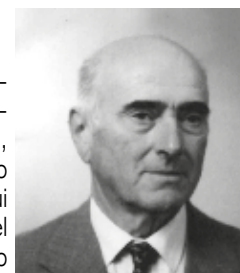


GUERZONI EMILIO

La moglie, i figli e i nipoti nel secondo anniversario della scomparsa ricordano Emilio con immutato affetto. Gli ideali di libertà, democrazia per i quali ha combattuto, la sua onestà e rettitudine morale sono lasciati indimenticabili. Al ricordo si unisce l'ANPI di Piumazzo. Per l'occasione la moglie ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.

MAZZALI VALERIO "PIRETTO"

La moglie Vittorina, i figli Gianni e Paolo e parenti ricordano in questi giorni gli 11 anni della sua scomparsa. La casa di Mazzali Valerio, negli anni 1943/44 fu un centro organizzativo per le prime azioni partigiane. Ci restano di lui gli insegnamenti, l'onestà e la rettitudine nel dirigere la Cooperativa C.I.V. di Castelfranco E. che ancora oggi è un punto fermo per i produttori di uva. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Castelfranco E. e Piumazzo. Per l'occasione i famigliari sottoscrivono €. 50,00 per il giornale e €. 50,00 per l'ANPI di Piumazzo



Non li dimenticheremo!



GIROTTI OTTAVIO "ROSSO"

E' recentemente scomparso Girotti Ottavio "Rosso", partigiano della Brigata W. Tabacchi dall'8 agosto 1944 al 20 febbraio 1945, ha partecipato al combattimento di Cavo Argine e ad azioni di sabotaggio. Dal 23 febbraio al 28 marzo con la Brigata Ivan ha partecipato ad azioni di sabotaggio. Dal 28 marzo

1945 al 30 aprile 1945 ha partecipato con la Brigata Dragone al combattimento di Bocassuolo (11/04/1945) e a quello di Monte Bonello (22/04/1945). Ha dedicato la sua vita ai valori di pace, democrazia ed antifascismo. Lo ricordano il nipote Renzo Montorsi l'ANPI di Modena e Provinciale.

TANFERRI GIUSEPPE "PARIDE"

Nell'13° anniversario della scomparsa, i figli Remo ed Evangelina ricordano il papà Giuseppe con immutato affetto. Primo Sindaco di Concordia. La sua onestà, rettitudine morale, ideali di giustizia, pace e libertà per i quali ha lottato rimarranno esempi sempre presenti ed indimenticabili. Si associa al ricordo l'ANPI di Concordia. Nell'occasione i figli sottoscrivono €. 50 a sostegno del giornale.



REBECCHI BENVENUTO

Quest'anno ricorre il 2° anniversario della scomparsa di Rebecchi Benvenuto, socio sostenitore ed attivista dell'ANPI, ha dedicato la sua vita a sostegno dei valori e degli ideali democratici, antifascisti e di progresso. Lo ricorda con immutato affetto la moglie Ornella Scianti. che nell'occasione versa €. 50,00 a sostegno del giornale.



LEPARULO ANTONIO

Nel 41° anniversario della scomparsa, il figlio Giuseppe ed i parenti tutti ricordano Antonio con immutato affetto. L'onestà, la dedizione alla famiglia e la difesa della libertà sono esempi indimenticabili per tutti noi. Per l'occasione il figlio sottoscrive € 20,00 a sostegno del giornale.



BERNI DUMER

12.07.1945 - 14.3.2020

E' venuto a mancare il nostro compagno Dumer Berni, antifascista per una vita, sempre presente nella lotta per la democrazia e la libertà. Lo ricordano la moglie Silvana, i figli Enea ed Elisa, i nipoti e i parenti tutti, e l'ANPI di Carpi. I famigliari nell'occasione sottoscrivono €.50,00 a sostegno del giornale.



ZECCHINI ALFREDO

Nel n. 2 di Resistenza e Antifascismo Oggi abbiamo pubblicato questo ricordo inserendo una fotografia errata. Scusandoci con la famiglia e l'ANPI di Fanano, ripubblichiamo il ricordo con la foto vera di Zecchini Alfredo. Alla fine del marzo scorso è scomparso Alfredo Zecchini, centenario (il 4 giugno avrebbe compiuto 101 anni), ultimo reduce fananese della campagna di Russia. Appartenente alla Divisione Tridentina, quando i russi sfondarono sul Don, per lui cominciò la drammatica ritirata, con anche - 40°. Arrivò, a piedi, fino a Fanano. L'ANPI di Fanano e Provinciale lo ricordano con gratitudine ed affetto.



POZZETTI TONINO "MARIO"

Partigiano combattente della Brigata "14° Remo", compì molte azioni compreso il combattimento per la liberazione di Cavezzo. L'onestà, la rettitudine morale, i valori di libertà, pace e democrazia sono lasciati incancellabili anche per le generazioni future. Nel 15° anniversario della scomparsa la moglie Grazi Lina e i figli



Luciano e Leandro lo ricordano con tanto affetto. Si unisce al ricordo l'ANPI di Cavezzo. Per l'occasione hanno sottoscritto € 30,00 a sostegno del giornale.

MALAVASI REMO "POLIDANO"

02/05/1928 - 06/07/2020

Partigiano della Brigata Grillo di San Marino. Dopo la liberazione del 25 Aprile sempre presente nel movimento democratico, nel sindacato e nell'ANPI. Lo ricordano i familiari, la moglie Raffaella, i figli Maura e Miria, l'ANPI di Carpi. I famigliari nell'occasione sottoscrivono €.20,00 a sostegno del giornale.



GIOVANELLI GIORGIO

I figli Bruno, Gino e Luciano assieme alle nuore e nipoti tutti ricordano con amore e affetto la recente scomparsa del loro caro Giorgio. I lasciti di libertà, giustizia, onestà e rettitudine morale resteranno indelebili per sempre. Nell'occasione i figli sottoscrivono € 50,00 a sostegno del giornale.



DONDI ALCESTE

In occasione del 70° anniversario di matrimonio Iolanda Morselli ricorda con immutato affetto il marito Alceste Dondi e gli anni trascorsi insieme nella lotta per l'affermazione della libertà e della giustizia sociale. Per l'occasione, Iolanda ha sottoscritto € 30,00 a sostegno del giornale.





www.anpimodena.it



DONA IL **5 x 1000**

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2017
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
*"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 FIRMA: _____ Nome e Cognome Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 00776550584	Finanziamento della ricerca scientifica e della università FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____
Finanziamento della ricerca sanitaria FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____	Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____
Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____	Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e norme di legge che svolgano una rilevante attività di interesse sociale FIRMA: _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI